

In questo numero

Energia dalle onde
pag.2-16

Comunicazioni
ARCI PESCA FISA

Decreti, Regolamenti
e Bandi
pag.17

Il pesce di acqua dolce
più grande al mondo
pag.18-21

News
pag.22

World Water Day
pag.23

Roscaaldamento globale
pag.24

La perla nella zuppa
pag.25-31

News
pag.32

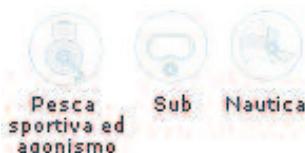
L'Angolo

Enogastronomico
pag.33

Italiano il fotografo di
mare più bravo

ARCI PESCA FISA

Associati



Ecco lo squalo "tascabile"

Nell'immaginario dei più piccoli (ma anche degli adulti) sono temibili specie marine, ricordati tra i principali predatori delle acque.

Ma l'immagine degli squali andrebbe rivista, almeno in parte, dopo la scoperta di un esemplare versione pocket: un piccolo squalo, lungo appena qualche centimetro, estremamente raro da avvistare.

La descrizione di questo "squalo tasca" (pocket shark) è sulle pagine di Zootaxa.



In realtà, come spiegano dalla **National Oceanic and Atmospheric Administration Fisheries (Noaa Fisheries)** il termine ufficioso disqualo tasca (scientificamente un esemplare del genere *Mollisquama*) non si riferisce tanto alle dimensioni (per di più di un piccolo) quanto a una caratteristica dell'animale: la presenza di un caratteristico foro dietro la pinna pettorale.

"Lo squalo tasca che abbiamo

trovato misura appena 14 centimetri di lunghezza, ed era un maschio appena nato", ha commentato Mark Grace del Noaa Fisheries di Pascagoula (Mississippi), a capo dello studio: "Scoprirlo ci ha fatto pensare a dove potessero trovarsi mamma e papà e come fossero riusciti ad arrivare nel Golfo, dal momento che gli unici altri campioni noti di questo tipo di animali sono stati trovati al largo del Perù, 36 anni fa".

L'esemplare recente di cui parla Grace infatti è stato rinvenuto al largo delle coste della Louisiana, nel Golfo del Messico, nel 2010.

Le analisi eseguite da Grace e i colleghi della **Tulane University** e del **NOAA Ocean Service** hanno permesso di stabilire che il piccolo pesce ritrovato aveva caratteristiche simili a quelle dello zigrino e dello squalo tagliatore e che apparteneva al genere *Mollisquama* (tutti membri della famiglia *Dalatiidae*), ma a una specie diversa da quella rinvenuta quasi quattro decenni fa.



Presidente nazionale Fabio Venanzi
Presidente onorario Giorgio Montagna
Vice Presidente nazionale Domenico Saccà
Segretario nazionale Michele Cappiello

DIREZIONE NAZIONALE

Michele Cappiello, Lorenzo Diglio, Iames Magnani, Domenico Saccà, Fabio Venanzi

CONSIGLIO NAZIONALE

ALLOTTA ROBERTO
CAPPIELLO MICHELE
CORO' MARIO
DIGLIO LORENZO
FANTINELLI PAOLA
FIOZZO GREGORIO
GILARDO ANTONIO
GIOVANNITTI MICHELANGELO
GRANCUORE EDUARDO
IANNUZZI ADELE
MAGNANI IAMES
MAZZALI ANDREA
MERIGO GIOVANNI
MUSCATELLO MARIA ANTONIA
NASUTI ANDREA
OLDANI GIOVANNI
POETI FRANCO
SABBATINI ROBERTO
SACCA' DOMENICO
SALVATORI GIULIANO
SAVORETTI ENZO
SILVESTRI MARIO
STRANO SALVATORE
VENANZI FABIO
VENTISETTE ELISABETTA
VENTISETTE MORENO
VICI CLAUDIO
VIRGILI DANTE

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

MARCO LOMBARDI - Presidente
LEONE MASSIMO - effettivo
TENUTA FRANCESCO - effettivo
LOMBARDI LUCA - supplente
ANTONIO LOMBARDI - supplente

COLLEGIO DEI GARANTI

Avv. MONTAGNESE ANTONIO GREGORIO - Presidente
ONETO CARLO LUIGI - effettivo
LUSUARDI AURELIA - effettivo
SADOCCO LORIS - supplente
Avv. DI LORENZO FRANCO - supplente

Confermato il 5 per mille anche nel 2015

Come ogni inizio anno il tema del 5 per mille torna a far parlare di se.

I nuovi moduli 2015 per la dichiarazione dei redditi, disponibili sul sito dell'agenzia delle entrate, riportano correttamente i consueti riquadri per la destinazione del 5 per mille.



Federazione Italiana Sport ed Ambiente

I modelli per la dichiarazione dei redditi 2015 (CUD, 730 o Unico Persone Fisiche) contengono un apposito riquadro dedicato al 5 x mille.

Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle associazioni di promozione sociale.

Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - 97044290589



Roma 29 Aprile 2015

OGGETTO: Biglietti Expo 2015
in convenzione con Arcipesca-Fisa

Carissimi Associati

Il 1° Maggio l'Esposizione di Milano "Nutrire il Pianeta, Energia per la vita", aprirà al pubblico. Sono, pertanto, lieto, di comunicarvi di aver siglato una convenzione con la Franco Rosso Italia Srl per l'acquisto on-line dei biglietti di ingresso ad Expo Milano 2015, a prezzi vantaggiosi.

Tipologia biglietti: ogni biglietto è valido per un solo adulto e per l'intera giornata di visita ad Expo, dalle ore 10,00 alle ore 23,00 - nel periodo 2 maggio / 31 ottobre 2015. Il biglietto è "open date", quindi a data aperta e non nominativo al momento dell'acquisto.

Come funziona l'acquisto? collegandosi al link e usando le credenziali che trovate nella locandina allegata, potrete acquistare con la vostra Carta di Credito fino a un massimo di **8 biglietti** per ogni transazione. A transazione avvenuta, riceverete una mail di conferma del pagamento e il riepilogo dei biglietti acquistati, mentre a fine giornata riceverete i biglietti in formato pdf che potrete stampare, oppure mostrarli su tablet/smartphone all'ingresso di Expo Milano 2015.

Prezzo di acquisto dei biglietti:

per max. 8 biglietti (on. line):

dal 1° maggio: **29,00 euro** cad. (euro 39,00 - sconto euro 10,00).

Procedura di pre-registrazione biglietti: in allegato trovate la procedura per la pre-registrazione on-line dei biglietti, consigliata, ma non obbligatoria. In Expo Milano 2015 sono ammessi solo 250.000 ingressi al giorno. Al momento della registrazione il vostro biglietto "open date" diventerà a data fissa e nominativo e non potrà subire modifiche in seguito.

A tutti voi, auguro di esplorare con entusiasmo e curiosità questa grandiosa esposizione che il nostro Paese offrirà al mondo intero. Buon Expo Milano 2015!

Settore Turismo
Franco Pizzi – Roberto Carini

**Tutti i Soci interessati all'acquisto dei biglietti
per l'EXPO 2015 di Milano,
possono contattare la sede nazionale per poter ottenere
le credenziali dedicate ed esclusive**



Settimana Nazionale di Mare e di Pesca per i soci



**UN SOGGIORNO SPECIALE IN CALABRIA NELLO
SPLENDIDO MARE IONIO a pochi Km da Isola Capo
Rizzuto e le Castella, dove è possibile pescare a mare
DAL 28 GIUGNO AL 5 LUGLIO 2015
DEDICATO A TUTTI I SOCI E AMICI ARCIPESCA – FISA**

Quota speciale € 380 NB: prezzo ufficiale €.644

per persona a settimana in formula soft all' inclusive con sistemazione
in camera comfort, tessera club inclusa nel prezzo.

Formula soft all inclusive (acqua e vino in bottiglia durante i pasti e presso il bar principale dalle 10:00 alle 22:00 consumo illimitato di acqua, aranciata, coca cola, 2 tipi di succhi di frutta, granita e tè freddo; il tutto servito in bicchiere)

SUPPLEMENTO SINGOLA: € 111 (in base alla disponibilità)

RIDUZIONI: 3° letto 3-12 anni n.c. **GRATIS**; 3° letto 12-18 anni n.c. € 185; 4° letto 3-18 anni n.c. € 222;

3°/4° letto adulti € 226; 0-1 anni non compiuti FREE; 1-3 anni n.c. forfait obbligatorio in lettino da campeggio € 140 in loco a settimana, con pasti da menù, alcuni prodotti da prima infanzia e servizio di biberoneria con assistente inclusi.

A pochi minuti dalla rinomata località di Le Castella, Porto Kaleo è una bella struttura immersa completamente nel verde e organizzata in formula club con grandi piscine, ampi spazi dove vengono svolte le attività sportive e di animazione e un divertente acquapark con scivoli multipista. L'ampia spiaggia di sabbia fine, ben attrezzata è il fiore all'occhiello della struttura. Il complesso, ideale per una vacanza all'insegna dello sport e del divertimento è conosciuto anche per la frizzante vita notturna al Red Coral, locale esclusivo che ha ospitato personaggi dello spettacolo, della musica e della televisione italiana.

LOCALITA': San Leonardo di Cutro loc. Marinella 88842 - Cutro - (KR)





Il Porto Kaleo è un Resort**** completamente immerso nel verde esteso su di una vasta area armoniosamente divisa da un corpo centrale con uffici, ristoranti, alcune camere, e da quattro corpi a schiera su due piani dove sono inserite le restanti camere; nell'area attigua si trova invece la zona del divertimento con l'anfiteatro, l'acquapark, il mini club ed alcuni campi sportivi. Il complesso, organizzato e ben attrezzato, offre una vacanza all'insegna del divertimento e del relax sia per famiglie che per giovani.

POSIZIONE Situato in località Marinella di Cutro (KR) in un tratto dove il mare è particolarmente limpido e le spiagge molto ampie. dista 7 km dalla rinomata località di Le Castella, 18 km dall'aeroporto di Crotone, 75 km dall'aeroporto di Lamezia Terme.

COME ARRIVARE In auto bivio per San Leonardo di Cutro ss 106 km 219 e proseguire per 1 km circa. In treno stazione di Botricello (CZ) la più vicina, in alternativa Crotone, Catanzaro Lido o Lamezia Terme. In aereo aeroporto di Crotone o aeroporto internazionale di Lamezia Terme

SPIAGGIA Di sabbia fine, bianca e molto ampia, e un mare cristallino che non ha nulla da invidiare ai posti più alla moda in Italia e all'estero, attrezzata con sdraio ed ombrelloni, bar e servizi, dista 400 mt dal complesso, raggiungibile a piedi o con una navetta elettrica (ad orari prestabiliti). Ai clienti in family Room saranno assegnati un ombrellone con una sdraio ed un lettino in prima o seconda fila. Possibilità di noleggio di lettini aggiuntivi (a pagamento).

SERVIZI Reception 24 ore su 24, deposito bagagli, boutique/bazar con rivendita giornali, tabacchi, ricariche telefoniche, sistema wi-fi gratuito nella hall, ampio parcheggio interno recintato non custodito, parco acquatico, ambulatorio medico (orari prestabiliti, dal lunedì al venerdì), area massaggi (massaggio rilassante, linfodrenante, rassodante, rimodellante, personalizzato, massaggio viso, decontratturante, cervicale, lombare), sala tv, bar hall, 4 punti bar fra hall, mare e piscina. Farmacia a 3 km e Guardia medica a 7 km.

RISTORAZIONE Prima colazione, pranzo e cena a buffet in una delle due sale climatizzate nel corpo centrale; tavoli da 8/9 persone in compagnia di altri ospiti. Qualsiasi richiesta diversa dal menu a buffet è a pagamento. Utilizzo dei seguenti prodotti per celiaci preventivamente richiesti: un solo tipo di biscotti, pane e pasta senza glutine.

NOVITÀ 2015: formula soft all inclusive (acqua e vino in bottiglia durante i pasti e presso il bar principale dalle 10:00 alle 22:00 consumo illimitato di acqua, aranciata, coca cola, 2 tipi di succhi di frutta, granita e thè freddo; il tutto servito in bicchiere).

RED CORAL A bordo piscina è presente un grill-restaurant all'aperto dallo stile moderno e accogliente, ma anche un american bar dall'atmosfera lounge, dove gustare i propri long drink preferiti in compagnia di importanti artisti, nostri ospiti, con musica live o con le selezioni musicali dei resident dj.

PIZZERIA con forno a legna a pagamento: aperta da metà giugno a metà settembre tutte le sere presso l'Acquasplash.

BIBERONERIA I bambini nella fascia di età compresa tra 1 e 4 anni non compiuti pagheranno una quota di € 140,00 a settimana (€ 250,00 per soggiorni di due settimane) che darà loro diritto alla culla (lettino da campeggio) ed all'utilizzo della biberoneria. Il servizio è gratuito per bambini 0/1 anno non compiuto. La biberoneria è attrezzata con bagno, cucina, scaldabiberon, frullatore, frigorifero e fasciatoio. A disposizione delle mamme: **COLAZIONE:** latte a lunga conservazione, biscotti per la prima infanzia, miele, fette biscottate, marmellate, burro; **PRANZO e CENA:** pastina di vari formati da condire (secondo le disponibilità) con passato di verdure, brodo vegetale, passata di pomodoro, 1 omogeneizzato di carne/pesce, 1 omogeneizzato di frutta; Solo a cena, ed in alternativa, omogeneizzato al prosciutto e formaggio. Sempre disponibili ai pasti: acqua, formaggio, olio extra vergine di oliva. Si potrà accedere in biberoneria negli orari prestabiliti nei quali ci sarà un'assistente a completa disposizione delle mamme; non sarà in nessun caso consentito l'utilizzo del servizio biberoneria in assenza dell'assistente. N.B. Il pagamento della quota infant è dovuto a

Comunicazioni ARCI PESCA FISA

MEETING/EVENTI Due sale polivalenti climatizzate con capienza di 120 e 300 persone. Possibilità di congressi all'aperto in anfiteatro attrezzato con tutte le apparecchiature per una capienza massima di circa 900 posti. Organizzazione di light-lunch a buffet a bordo piscina e coffee-break in bar piscina, nel bar hall o nel panoramico roof garden situato all'ultimo piano del corpo centrale.

SPORT E SVAGO Al momento dell'arrivo è obbligatorio effettuare il pagamento della tessera club del costo di € 40,00 (compresa nel costo per voi) a persona a settimana a partire dai quattro anni compiuti. La tessera club include: utilizzo campi da tennis (noleggio di racchette e palle a pagamento), campo polivalente **calcetto/pallavolo/basket**, ping pong, palestra attrezzata, **parco acquatico con scivoli**, piscine per adulti e bambini, area **bambini con gonfiabili e giochi da esterno**, servizio **1 ombrellone e 2 sdraio** in spiaggia (prima e seconda fila riservata agli ospiti in family room, con una sdraio ed un lettino), navetta da/per la spiaggia, equipe di animazione con giochi, tornei e spettacoli in anfiteatro, piano bar, discoteca, mini club 4-10 anni, junior club 10-16 anni, corsi collettivi di tennis, windsurf, vela, aerobica, danza, tiro con l'arco; disponibilità di canoe. Al **sailing** Porto Kaleo troverai sempre a disposizione un team d'istruttori qualificati ed una flotta d'imbarcazioni a vela (trident, barca per 4/5 persone particolarmente indicata per le prime fasi di apprendimento, X14, barca per 1/2 persone, per chi ha già praticato la vela, offre ottima stabilità e indimenticabili planate sull'acqua, flying junior, barca molto tecnica, leggera e veloce, optimist, ideale per i bambini e adatta a tutte le fasi di apprendimento). I corsi collettivi sono mirati ed intensivi per raggiungere in breve tempo sicurezza e conoscenza tecnica tale da poter navigare. I suddetti servizi sono a disposizione degli ospiti dell'hotel tutti i giorni nei relativi orari tranne il Sabato. Per soggiorni da 1 a 3 giorni il costo della tessera club è di € 6,00 per persona al giorno, mentre da 4 ai 6 giorni sarà addebitata la tessera club per intero. A pagamento: illuminazione campi sportivi, massaggi, escursioni, giochi acquatici (bananone, sci nautico), pedalò, servizio biglietteria aerea-ferroviaria, fax, telegrammi, fotocopie, ricariche telefoniche, corsi individuali di vela, canoa, windsurf e sci nautico, escursioni in gommone. Servizio commissioni a pagamento. Tutti i pagamenti all'interno del complesso devono essere effettuati con la Kaleo Card prepagata, disponibile al momento del check-in e ricaricabile in qualsiasi momento. L'importo delle ricariche è a discrezione del cliente e al momento della restituzione verrà rimborsato per intero l'eventuale residuo.

NOVITA' 2015: KITE SURF!!! Sci nautico, wake board, serf da onda, noleggio gozzo per pesca amatoriale a catamarano. Lezioni collettive ed individuali tenute da istruttori "local" di chiara fama.

CAMERE 290 camere tutte climatizzate e arredate in modo funzionale con doccia, phon, telefono, tv, cassaforte digitale, minifrigo, giardino se al piano terra, terrazzo se al primo piano. Disponibili camere Standard, semplici e funzionali, e Comfort al piano terra con giardino, Family Room composte da due ambienti con ingresso e bagno in comune, al primo piano con terrazzo. Le assegnazioni delle camere avvengono dopo le ore 18,00 (inizio soggiorno con la cena) e devono essere rilasciate entro le ore 10,00.

ASSISTENZA MEDICA Ambulatorio medico interno dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 16.00 (gli orari possono subire variazioni); al di fuori di tali orari il servizio è a pagamento. Presso la reception è possibile richiedere l'acquisto di medicinali, con servizio a pagamento, che verranno consegnati nel pomeriggio se ordinati al mattino entro le ore 10.00.

ANIMALI: non sono ammessi anche se di piccola taglia.

NB: Possibilità di volo su Crotone e Lamezia da varie parti d'Italia



Scopri tutte le novità del Settore Turismo e le agevolazioni per i Soci Arci Pesca Fisa collegandoti alla pagina dedicata

<http://www.arcipescafisa.it/index.jsp?settore=14&pagina=Notizie>

**Modulo di iscrizione alla Settimana speciale presso il Villaggio Porto Kaleo dal
28 Giugno al 5 Luglio 2015 per Soci e Amici ARCI PESCA – FISA**



(Si prega di compilare i dati in stampatello per una maggiore chiarezza)

Nome _____

Cognome _____

E-mail _____

Cell. _____

Camera Matrimoniale SI – NO (Mettere croce in quale si vuole andare)

Camera Doppia SI -NO

Camera Singola SI - NO

Ragazzi da 1 a 3 anni N° _____

Ragazzi da 3 a 12 anni gratis N° _____

3° Letto da 12 a 18 anni n.c N° _____

4° Letto 3-18 anni n.c N° _____

3°/4° letto adulti N° _____

Totale Persone partecipanti N° _____

BONIFICO BANCARIO 30% acconto sul totale, saldo il giorno dell'arrivo presso il Villaggio

C/O UNICREDIT SPA FILIALE ROMA – AGENZIA 30037

PIAZZA BARBERINI, 40 - 00187 - ROMA

C/C n° 000500026174 ABI : 02008 CAB: 05075

IBAN: IT 93 C 02008 05075 000500026174

NELLA CAUSALE INDICARE : NOME E COGNOME - Settimana Arcipesca 27/6 al 4/7

NB: L'iscrizione avviene al momento dell'acconto (30%), si prega di contattare il Villaggio Porto Kaleo: UFFICIO BOOKING- PORTO KALEO RESORT**Tel 0962/781101 - fax 0962/781316 info@portokaleo.com e paul.tamagno@hotmail.it**
Riferimenti: Sig. Gianluca Rodio e Paolo Tamagno

LOCALITA': San Leonardo di Cutro loc. Marinella 88842 - Cutro - (KR)

SI PREGA INVIARE VIA fax al N° 0962-781316 o via e-mail a: info@portokaleo.com



FEDERAZIONE ITALIANA SPORT AMBIENTE

Via Toscana, 5 - 84098 Pontecagnano Faiano (SA) – Tel./Fax 089/383112

IN COLLABORAZIONE CON L'ORATORIO VIRTUS NOVA DI PONTECAGNANO

ADDIS LABORATORIO "H" ONLUS BATTIPAGLIA * UNITALSI SALERNO * AIAS SALERNO * ANFFAS SALERNO

AOS SALERNO * UIC SALERNO * ASS. "MAI PIU SOLI" - FUTURA PONTECAGNANO * VIETRI SENZA LIMITI

SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE "VOLO ALTO"

GIORNATA DEDICATA AI DIVERSAMENTE ABILI

26^a EDIZIONE

DOMENICA 14 GIUGNO 2015
SCUOLA MEDIA STATALE "PICENTIA"
VIA LIGURIA - PONTECAGNANO FAIANO (SA)

PROGRAMMA

ORE 9,00 INAUGURAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE

ORE 9,15 COLAZIONE

ORE 9,30 INIZIO GARA DI PESCA ALLA TROTA

ORE 10,30 SANTA MESSA

ORE 11,30 CONVEGNO "BARRIERE ARCHITETTONICHE"

Modera dott. Silvio Mariano

ORE 12,30 PAUSA PRANZO

ORE 14,30 GARA DI BALLO E CANTO

ORE 15,30 GARA DI PITTURA E DISEGNO

ORE 16,30 ELEZIONI MISS E MISTER DISABILE

ORE 17,00 PREMIAZIONE

Il Comitato Provinciale di Salerno e l'Arci Pesca FISA di Pontecagnano Faiano ringraziano le associazioni e le istituzioni per l'interesse che vorranno manifestare per questo evento volto a migliorare la qualità della vita dei soggetti diversamente abili.



CONVENZIONE ARCI PESCA FISA E IL CHIESINO

Pacchetto Offerta speciale Week End

Venerdì Cena - Pernottamento

Sabato Colazione - Cena - Pernottamento

La cena comprende:
primo - secondo - contorno
acqua - ¼ di vino - caffè

Oppure:
pizza classica - dolce - birra c1.33 - caffè
Offerta valida per sistemazione
in camera doppia o tripla

Info e prenotazioni: 058754716 info@ilchiesino.it

Pacchetto Offerta speciale gruppi

Sei camere con massimo 17 posti letto
A notte Euro 300,00 per i primi 7 giorni, dopo Euro 200,00 massimo 7 giorni
Tre Camere con massimo 9 posti letto
A notte Euro 170,00 per i primi 7 giorni, dopo Euro 115,00 massimo 7 giorni
In entrambi i casi
supplemento ½ pensione Euro 10,00 a persona escluso bevande
pensione completa Euro 19,00 a persona escluso bevande.

Altre offerte

preventivi personalizzati con riduzioni dal prezzo di listino
in base al tipo di permanenza con minimo 10%



Dove siamo: a 1 Km. Dal campo gara di Calcinai.

Albergo Diffuso Pizzeria Ristorante situato in zona tranquilla a poca distanza dal centro di Pontedera e vicino allo stabilimento Piaggio noto per i suoi scooter di cui il più famoso è la mitica VESPA. A soli 20 Km da Pisa, 35 Km da Volterra, 50 Km da Firenze, e 30 Km dal mare. Ideale per soggiorni sia turistici che di lavoro. Disponiamo di camere singole, doppie e triple.

Servizi: Tutte le camere hanno servizi privati, sono dotate di aria condizionata e riscaldamento autonomo, TV e asciugacapelli.
Servizio di lavanderia. Wi-Fi gratuito.



Disponiamo di un ampio parcheggio privato. Siamo aperti tutto l'anno. In ogni camera, avrete a vostra disposizione il frigorifero.

Il Ristorante: Il nostro ristorante pizzeria è aperto tutti i giorni dal lunedì al sabato, dove servono pizza, cucina al tavolo e da asporto sia a pranzo che a cena.

I piatti della nostra cucina sono semplici e genuini. Se la consumazione è al tavolo coperto e servizio sono gratuiti.



Monolocali:

Via Dei Mille 24
56020 - Pontedera (PI)
Tel 0587 54716
www.ilchiesino.it

Camere:

Via Salvo D'Acquisto 40/b
56025 - Pontedera (PI)
Tel. 0587 54716 - Fax 0587 54716
www.ilchiesino.it

Ristorante - Pizzeria:

Via Salvo D'Acquisto 38/a
Tel 0587 54716
info@ilchiesino.it

...gira la pagine per leggere meglio la locandina !



Comune di Tornolo

Riserve di Pesca



Santa Maria

del Taro



Comitato Provinciale di Parma



“Non devi essere un ingegnere..”

per venire “a fare i ponti” da noi ...”

Potete prenotare la vostra permanenza presso le strutture accreditate con la Riserva di Pesca, a prezzi FISSI !!
Da 40 a 55 Euro in regime di ½ Pensione e Pensione Completa, comprensive del Permesso di Pesca per la Riserva prescelta !!

Strutture accreditate



Località Passo del Bocca,
Mazzanega (Ge)
Tel. 0185-342065



Località Pelosa 201,
Tornolo (Pr)
Tel. 333-3716308



Località Cerosa 12,
S. Maria del Taro (Pr)
Tel. 0525-60804



Audizione XIII Commissione Camera dei Deputati

23 aprile 2015

Osservazioni

alla

***Proposta di legge C. 338 e C. 339 Catanoso, C. 521 Oliverio e C. 1124 Caon
Schema di testo unificato***

Interventi per il settore ittico

IL SEGRETARIO

Michele Cappiello

IL PRESIDENTE

Fabio Venanzi



L'Arci Pesca Fisa, facendo seguito al documento presentato all'audizione della XIII Commissione della Camera dei Deputati tenutasi in data 23 settembre 2014, dopo aver consultato nel X Congresso tenutosi a Cervia di Ravenna in data 17-19 aprile 2015 i delegati, presenta alcune osservazioni integrative alla proposta di Legge C. 338 e C. 339 Catanoso, C. 521 Oliverio e C. 1124 Caon, Schema di testo unificato-Interventi per il settore ittico.

L'Arci pesca Fisa ritiene :

- che siano considerati fra gli investimenti del Governo quelli nel settore della pesca sportiva quale vettore di turismo e di capacità produttiva per promuovere reddito ed occupazione sul territorio dalle sorgenti al mare con una presenza di utenti considerati di 1 milione nel piano triennale nazionale della pesca e di 25 milioni in ambito europeo.
- Che siano riconosciute le associazioni presenti sul territorio nazionale in almeno 6 regioni ed abbiano una rappresentanza nazionale.
- Che siano applicati gli indirizzi della riforma della Politica Comune della Pesca (PCP) e i suoi regolamenti unionali;
- Che siano riconosciute e normate le pratiche della pesca sportiva non solo come momento di prelievo di risorse alieutiche ma come promotrici di sviluppo socio-economico nei segmenti della pesca professionale e dell'acquicoltura oltre al turismo ed altre attività correlate;
- Che siano previsti fondi nella programmazione negoziata destinati alle Associazioni di pesca sportiva per la promozione di attività reddituali e nello specifico di accordi di programma per i servizi resi alle Istituzioni oltre al sostegno dell'attività degli imprenditori di attrezzature sportive che nella loro attività contribuiscono a promuovere il PIL nazionale;
- Che siano istituiti i Distretti di Pesca nelle 7 sub aree (GSA) del Mediterraneo previste dalla FAO come aree geografiche omogenee con qualità di habitat comuni;
- Che siano richiamati i Regolamenti unionali in materia di rigetti affermando altresì l'istituzione di piani di gestione locali , di tutela ambientale, di commercializzazione delle taglie minime riportate nel Reg. (CE) n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006 relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94;

- Che sia applicato il Piano strategico Nazionale dell'acquacoltura secondo le finalità di sviluppo richiesto dalle condizioni nazionali in ottemperanza al disposto della riforma della PCP ed al risparmio energetico in applicazione della blue economy;
- Che nel Riparto delle risorse destinate all'esercizio delle funzioni conferite alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di agricoltura e pesca sia riconosciuto almeno un 10% alla pesca sportiva con le sue Associazioni riconosciute aventi almeno una presenza in sei regioni italiane ed una sede nazionale;
- Che siano normate le pratiche di pesca sportiva in mare , nelle aree costiere istituendo un tesserino per il controllo quali-quantitativo delle specie pescate come dall'art.55 del Reg. di esecuzione n.404/2011 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio che istituisce un regime di controllo per garantire il rispetto delle norme della Politica Comune della Pesca;
- Che sia considerato un incremento al 15% delle quote ICATT ai grandi pelagici alla pesca sportiva al fine di promuovere nel periodo assegnato una pesca turistica a livello nazionale ed europeo con il controllo delle Associazioni di pesca sportiva tramite il rilascio dei tesserini e la fornitura dei dati in una chiave di lettura omogenea . Tale attività, come avviene all'estero è di gran lunga più remunerativa allo sviluppo del PIL nazionale di quella professionale

Non si condivide l'applicazione di una licenza a pagamento per la pesca sportiva in mare come riportato nella proposta di Legge e non si condivide la proposta di devolvere i proventi alle associazioni di pesca professionale e alle Capitanerie di porto che già dispongono di risorse finanziarie del Governo.

Il Segretario
Michele Cappiello

Il Presidente
Fabio Venanzi

Roma 23 aprile 2015

**Concluso il 10° Congresso Nazionale
Archi Pesca Fisa svoltosi a Cervia - Ravenna il 17-18-19 Aprile 2015**

**presso l'Hotel Universal,
Lungomare Grazia Deledda, 118 Cervia**

Confermato all'unanimità il Gruppo Dirigente Uscente.



da sinistra nella foto: Il Presidente Nazionale Fabio Venanzi,
il Vice Presidente Nazionale Domenico Saccà
ed il Segretario Nazionale Michele Cappiello

**Proponiamo di seguito, una carrellata delle personalità
intervenute durante
il X Congresso Nazionale ARCI PESCA FISA,
completata dalla Relazione Programmatica
a cura del Presidente Nazionale Fabio Venanzi
e da una ricca fotogallery**



Direzione Nazionale



Il Presidente Nazionale Fabio Venanzi



Il Vice Presidente Nazionale Domenico Sacca'



Il Segretario Nazionale Michele Cappiello



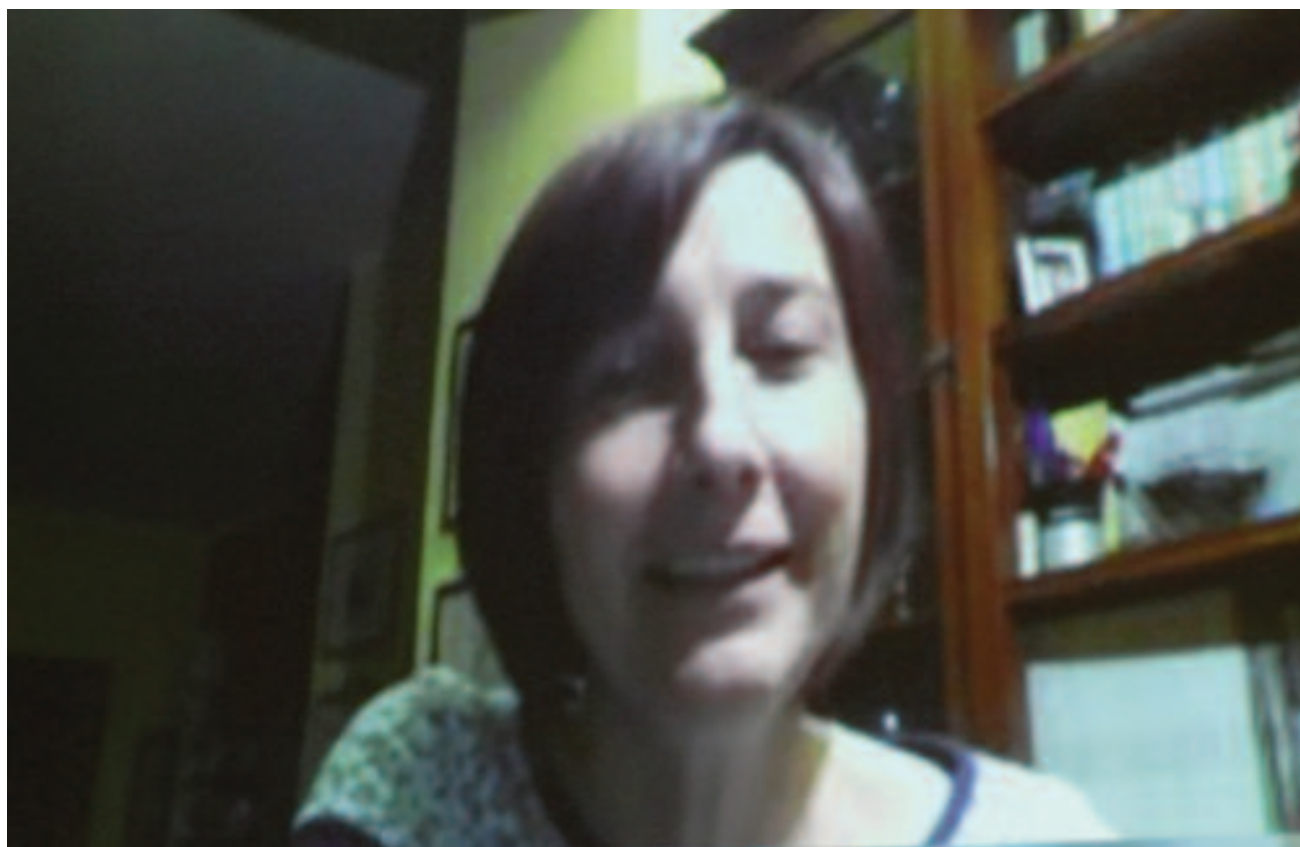
Il Responsabile Centro Formazione e Servizi Aldo Tasselli



Giuliano Salvatori - Fisa Sub



On.le Franco Bordo



In collegamento web Renata Briano - Vicepresidente Commissione Europea Pesca



Libero Asioli - Assessore Comune di Ravenna



Mirvana Feletti - Dirigente Assessorato alla Pesca della Regione Liguria



Pia Bosci - Imprenditrice



La sala

**RELAZIONE PROGRAMMATICA
a cura di Fabio Venanzi**

1) L'Associazione

Nel corso degli anni la nostra Associazione, ha consolidato la base sociale composta da Circoli e Società Sportive, ed ha visto ampliato il riconoscimento nel comparto della Promozione Sociale consentendo, nel continuo rinnovamento, una crescita del ruolo nel welfare locale, dove si è contraddistinta per le iniziative a favore delle fasce sociali più deboli e per la tutela del territorio e delle acque.

In alcune realtà sono stati costituiti, gruppi di Protezione Civile, gruppi di Guardie Ecologiche Volontarie affiancate alla consolidata esperienza degli Agenti Ittici volontari, gruppi di Protezione Civile, a cui si aggiungono i Centri della Fisa Nautica e Subacquea, ed esperienze nel sociale, con la partecipazione delle Università e di Centri di Sviluppo del Volontariato.

Sono seguite importanti collaborazioni per promuovere " Il consumo critico e l'enogastronomia " con rapporti sinergici con le Associazioni dei consumatori, degli Agricoltori, dei Pescatori commerciali e dell'Acquacoltura, nonché condivisioni programmatiche con i Produttori di attrezzature sportive (FIPO). Sono pure divenute parte integrante della nostra agenda nazionale significative iniziative culturali come il Premio Mediterraneo Amici delle Acque ed altre che saranno citate.

Tale potenzialità va conservata e messa al servizio della collettività e delle istituzioni nella consapevolezza di un ulteriore impegno per consolidare gli obiettivi promuovendo la crescita della nostra attività sociale.

Oggi l'Associazione è, infatti, impegnata in un forte processo di rinnovamento gestionale ed organizzativo, deciso nello scorso anno dalla Conferenza programmatica di Genova che attende, in questa sede, una conferma a partire dalle scelte innovative proposte per migliorare la nostra attività tradizionale.

2) La pesca ricreativa/sportiva

E' nostra convinzione che la pesca ricreativa/sportiva, per non continuare ad essere considerata un settore marginale, debba rinnovarsi profondamente, esprimendo una governance riformatrice che la porti ad ampliare gli attuali orizzonti, facendo finalmente emergere quel ruolo che le spetta in forza del numero dei praticanti e di promozione di un indotto di notevole spessore in grado di sviluppare reddito nelle aree più marginali del territorio e della costa.

L'obiettivo dichiarato è , infatti, quello di essere sempre più protagonisti affermando non solo l'attività amatoriale, ma proponendo quelle produttive, cogliendo tutte le opportunità di promozione di reddito ed occupazione che sappiano trainare l'economia dell'entroterra, della costa e del mare, rientrando a pieno titolo nel processo di sviluppo economico del territorio locale e nella programmazione dell'economia ittica anche nazionale.

Tale strategia diviene necessità, in un momento in cui la crisi nazionale si riflette anche sul nostro settore , che sconta una gestione carente di prospettive, frutto di indirizzi del passato, mostrando una progressiva e perdurante fragilità, non avendo saputo cogliere le opportunità e le relative potenzialità che il settore offre con segmenti importanti come il turismo e il mare integrati alle acque dolci e alle attività correlate.

Risulta, pertanto, indispensabile accelerare una modernizzazione, guardando con attenzione alle normative europee , richiedenti l'adeguamento di quelle nazionali , al fine di avviare un processo compatibile e riformatore della gestione del mare e delle acque in genere.

Occorre saper cogliere le nuove opportunità calandoci nella realtà europea, con le sue luci e le sue ombre, nella consapevolezza che gli indirizzi internazionali della pesca si ispirano ai principi della sostenibilità e della tutela e che, con la strategia Europa 2020 per un crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva , si vuole rilanciare l'economia dell'Unione chiedendo un contributo ai settori marittimi trainanti (pesca, ambiente, turismo, trasporto, energia) costituenti l'ossatura della PMI e di quella Crescita Blu che abbiamo posto al centro del logo del nostro Congresso.

RELAZIONE PROGRAMMATICA a cura di Fabio Venanzi

Ciò vuole significare la nostra volontà di partecipare attivamente alla definizione di una nuova politica di programmazione del settore candidandoci alla sua attuazione con progetti, esperienze, iniziative che producano una crescita solidale e sostenibile che tutti insieme possiamo realizzare.

Dobbiamo conseguentemente attrezzarci rapportandoci con la Commissione pesca dell'UE, elaborando proposte che tengano conto dei nuovi indirizzi da sottoporre – seguendo l'iter procedurale corretto - al nostro Ministero di riferimento (il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali; MIPAAF), da cui ci attendiamo un ulteriore segno di attenzione, nella nuova programmazione economica in corso di definizione a livello nazionale e comunitario.

A tal fine citiamo come primi momenti innovativi, che ci vedono attori, il Programma nazionale triennale della pesca marittima e dell'acquacoltura (1° gennaio 2013) del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF) e la nuova Politica Comune della Pesca (PCP) dell'UE con il suo strumento finanziario il Fondo Europeo Affari Marittimi e Pesca (FEAMP 2014-2020).

Il Programma nazionale per il triennio 2013-2015, che regola le politiche della pesca marittima, dopo anni di silenzio, ha incluso il segmento della pesca sportiva e ricreativa. Decisivo è stato l'impegno dell'Associazione per raggiungere tale obiettivo. Altrettanto incisiva deve essere la nostra attività per dare continuità al riconoscimento, collaborando anche al censimento e all'autorizzazione dei pescatori sportivi in mare che accresce le conoscenze e cerca di neutralizzare i velleitari tentativi per introdurre una licenza di pesca in mare.

Al riguardo una parentesi è d'obbligo. A novembre in sede di definizione della Legge finanziaria solerti Senatori hanno chiesto di introdurre la licenza di pesca in mare. Alcuni al costo di € 200,00, altri di €100,00. Il tentativo è stato respinto grazie alle posizioni di netto rifiuto delle Associazioni di Pesca Sportiva.

In questi giorni è pure in discussione alla XIII Commissione della Camera la proposta di Legge presentata dagli Onorevoli Oliverio, Catanoso, Caon che prevede l'introduzione della licenza di pesca sportiva in mare al costo di € 10,00 per la pesca dalla riva e sulle dighe foranee e di € 20,00 per la pesca dalla barca, oltre alla proibizione della pratica sportiva dei parangali e delle nasse. Divieti questi ultimi mai concertati con le Associazioni di pesca sportiva e la cui regolamentazione dovrebbe essere inserita in specifici piani di gestione locali.

Ciò che emerge nel disposto normativo è che tali tributi andranno ripartiti fra le Associazioni di pesca professionale e le Capitanerie di Porto! Una norma incongruente ed inaccettabile avvertendo l'ennesima discriminazione fra il nostro settore, che ha sempre contribuito a sostenere la sua attività con i tributi delle licenze di pesca nelle acque interne, e quello professionale che ha sempre avuto a disposizione le risorse finanziarie dei piani triennali nazionali della pesca marittima.

Ora, al di là di qualsiasi giudizio che cadrebbe nel ridicolo, si potrebbe liquidare il tutto dicendo che qualcuno sta dando i numeri (chi pone € 200, chi € 100, chi €10, e chi € 20) ma questa proposta di legge va considerata attentamente in quanto acuisce negativamente i rapporti fra i due settori e va respinta con fermezza essendo un provvedimento riguardante oltre un milione di persone che si aspettano da Chi li governa serietà e professionalità.

A tal riguardo dobbiamo ringraziare l'On. Franco Bordo, qui presente, per il costante sostegno offerto alla nostra Associazione ed ai pescatori sportivi supportando le nostre istanze nelle sedi del Parlamento e tramite Lui, per la sopracitata Legge, è sperabile ottenere un'ulteriore audizione con la XIII Commissione Agricoltura prima di favorire un iter parlamentare senza una concertazione e condivisione con le Associazioni di Pesca sportiva.

Per quel che ci riguarda siamo contrari ad un provvedimento del genere che non riformando la precedente Legge del 14 luglio 1965 n. 963 aggraverebbe la criticità del nostro settore.

Noi restiamo sulle posizioni espresse in occasione della prima audizione presso la stessa Commissione Agricoltura della Camera nel giugno dello scorso anno, in cui, presentando un programma di sviluppo della pesca sportiva abbiamo chiesto una nuova legge quadro nazionale nella considerazione dei nuovi indirizzi europei, della valorizzazione dell'Associazionismo, della visione

RELAZIONE PROGRAMMATICA a cura di Fabio Venanzi

della nostra attività per una riforma finalizzata ad obiettivi specifici per promuovere valori sociali ed economici in cui la pesca sportiva-ricreativa, sappia misurarsi in una governance tendente a conciliare l'ambiente, l'economia e lo sviluppo sociale applicando la blue economy.

In tale quadro ci dichiariamo convinti assertori di una strategia riformatrice ed è proprio per questo che chiediamo all'Unione Europea di riconoscere il ruolo della pesca sportiva come sviluppo economico e sociale del comparto marittimo e delle acque interne con attività compatibili trainanti valore aggiunto e non di solo di esclusivo riferimento alla pesca illegale.

Sarebbe però opportuna una nuova e più ampia azione degli organismi europei per un maggior coinvolgimento dei rappresentanti della pesca sportiva in sede di definizione delle nuove politiche di gestione del settore ed in questo confidiamo nell'impegno della Vicepresidente della Commissione Pesca europea On Renata Briano che qui ci onora della sua presenza.

Concretamente l'Unione Europea demanda ai singoli stati membri la compatibilità della regolamentazione del settore pesca-sportivo con gli obiettivi della PCP e quindi inserisce il comparto in ogni prospettiva economica compatibile con l'utilizzo e la conservazione delle risorse biologiche viventi e della biodiversità in generale, perciò legata alle politiche comunitarie per il mare e le acque in genere.

Il nostro impegno si è mosso in tale direzione ed abbiamo elaborato proposte al MIPAAF fra le quali:

- le integrazioni alla rimodulazione del Regolamento Mediterraneo ed i suoi piani di gestione imposti sul riconoscimento delle 7 GSA FAO italiane con la previsione di una regolamentazione anche del prelievo della pesca sportiva incidente sugli stock e sulla gestione del mare;
- la rimodulazione del D.P.R. 2 ottobre 1968 n.1639 della L. 963/1965 per riorientare la pesca sportiva e le attività subacquee verso i nuovi indirizzi della PCP;
- le linee guida per riformare il settore dell'acquacoltura nazionale al quale la pesca sportiva può portare un valore aggiunto;
- una proposta sulla istituenda Macro Area Adriatico Ionica proponendo un modello di sviluppo della pesca sportiva ricreativa anche in relazione al turismo ed alle sue opportunità.

Recentemente in sede di audizione al MIPAAF per la formulazione del Programma Operativo (PO) del FEAMP 2014-2020 (Reg. CE 508/2014) si è proposto, in varie azioni finanziabili, l'inserimento della pesca sportiva, quale settore in grado di contribuire ad un'ulteriore competitività dell'economia ittica con la diversificazione delle attività degli operatori, a creare reddito e occupazione nelle comunità costiere e dell'entroterra anche tramite i Gruppi di Azione Costiera ora FLAGS a cui l'ARCI PESCA FISA si candida a partecipare per promuovere progetti e programmi di sviluppo locale di tipo partecipativo.

3) Proposte innovative per la crescita e lo sviluppo del settore

Come innovare il nostro campo di attività è il pensiero dominante di questi anni partendo dal congresso Nazionale di Vibo Valentia del marzo 2012 che maturò l'idea di una strategia nuova avendo come primo obiettivo di promuovere la pesca sportiva nelle sue specifiche pratiche valorizzando il territorio nelle sue potenzialità.

Successivamente capimmo che, nel contesto del nuovo assetto istituzionale italiano e della redistribuzione delle competenze, la pesca sportiva nelle acque interne e nel mare, poteva diventare un elemento di unione fra le attività di interesse turistico della costa con le realtà produttive dell'entroterra, presupposti questi, per inserirsi nell'attività primaria e nella sua economia, per promuovere nuovi prodotti (pacchetti vacanza) e servizi locali al territorio rurale e marino, capaci di sviluppare incoming, a chiunque intendesse godere pienamente delle ricchezze e dei tesori che la risorsa acqua può fornire dalle sorgenti al mare, fino ad oggi mai utilizzate in Italia ma già potenzialità riconosciute ed attuate in vari Paesi europei ed esteri.

RELAZIONE PROGRAMMATICA a cura di Fabio Venanzi

Nell'ambito di tale strategia l'ARCI PESCA FISA ha presentato la propria idea di diversificazione dell'attività tradizionale (amatoriale ed agonistica) nella 1ª edizione della manifestazione "Pescando Ravenna" (2012). Dai risultati positivi di questo primo pubblico confronto, si rafforzò il convincimento di aver aperto un nuovo orizzonte per lo sviluppo del settore, che è andato arricchendosi con gli ulteriori approfondimenti nel corso delle successive edizioni del 2013 e del 2014 ed in particolare dai convegni organizzati dalla Regione Liguria con Confcooperative Liguria e l'ARCI PESCA FISA LIGURIA nella sede della Fiera Mondopesca di Marina di Carrara negli eventi 2012-2013-2014.

Nel menzionare tali eventi è doveroso ringraziare l'allora Assessore alla pesca della Regione Liguria Adriana Briano e la sua dirigente Mirvana Feletti oltre alla preziosa collaborazione di Augusto Comes di Confcooperative Liguria.

In ambito ravennate un giusto riconoscimento all'Assessore Massimo Cameliani e all'Assessore Libero Ascoli e ad altri della Giunta comunale di Ravenna ed al Consigliere provinciale Secondo Galassi ed a Paola Fantinelli che con gran piacere vediamo presenti in sala.

L'idea è divenuta un progetto, ora realizzato e finanziato dal MIPAAF "La pesca sportiva vettore di turismo nell'economia ittica" che ha visto coinvolti la sede centrale dell'Associazione, l'Università di Bologna, il Centro Servizi Arci Pesca Fisa, altri collaboratori e sei Comitati regionali dell'Associazione. Il progetto, nella sua complessità esplorativa ha fornito elementi utili per affermare che l'idea progettuale era foriera di aspettative e di prospettive socio-economiche.

Noi riteniamo che questa sia stata la prima opportunità per proporsi sul territorio, collegando la pesca sportiva alle esperienze dello sviluppo locale di tipo partecipativo e più in generale alla "crescita blu" ed agli obiettivi tematici della Strategia Europa 2020 proponendo concrete possibilità per creare reddito ed occupazione anche con la definizione di nuove figure professionali da avviare nel mondo del lavoro e del turismo pescasportivo.

Il progetto, nel corso dei prossimi anni sarà un punto fermo dell'attività della nostra Associazione, che, migliorate le conoscenze ed attuati ulteriori approfondimenti di interesse Istituzionale per i tour operator e per le Associazioni favorirà ulteriori eccellenze promuovendo la pesca sportiva fra le nicchie del turismo nel territorio nazionale con proposte (prodotti offerta di soggiorni personalizzati) coinvolgenti i 25 milioni di pescatori europei e un milione di quelli nazionali.

Oltre a questo, stiamo svolgendo un ruolo di primo piano nell'idea-progetto pilota multifunzionale dell'area valliva della Piallassa della Baiona sita nel comune di Ravenna, una zona umida costiera di 2.000 ettari, che vede allo stesso tavolo le Istituzioni locali, la Regione Emilia-Romagna, le Associazioni di pesca sportiva, di pesca professionale, del tempo libero, ambientaliste, istituti di ricerca, ed altri Enti con competenze varie.

Progetto che è coerente con gli indirizzi U.E sulle aree che costituiscono la Rete Natura 2000, di cui la Piallassa della Baiona fa parte, infatti, entro il 2020 in Europa corre l'obbligo di integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

In tale contesto l'Arci Pesca Fisa sta fornendo il proprio contributo per promuovere la pesca sportiva in una zona umida costiera valorizzando l'economia ittica ravennate che potrà trarne dei benefici promuovendo pure un valore aggiunto per i giovani e per la loro formazione professionale, legando a sistema il complesso di attività specifiche correlate alle attrattive del territorio locale, ampliate alle presenze estive di tutta la costa romagnola ed ai promoter esteri, stimolando un ulteriore brand con proposte made in Italy per vacanze e pesca sportiva in ogni periodo dell'anno.

In questa chiave, la Piallassa della Baiona, con la sua collocazione costiera, propone un progetto pilota ripetibile a livello nazionale indicando un modello eco-sistemico integrato anche con l'adiacente mare, ricorrendo i requisiti per promuovere in modo durevole interventi per fermare l'antropizzazione delle qualità di habitat, avviando quei processi naturali di salvaguardia delle componen-

**RELAZIONE PROGRAMMATICA
a cura di Fabio Venanzi**

ti biotiche della biodiversità collegati a molteplici attività compatibili che genereranno occupazione e reddito per le popolazioni costiere.

Corre l'obbligo di ringraziare gli Assessori del Comune di Ravenna Massimo Cameliani e Libero Asioli, il Consigliere provinciale Secondo Galassi e quanti hanno contribuito a far proseguire questa idea progetto che aprirà un confronto con altre zone umide italiane rappresentate da circa 70.000 ettari di proprietà pubblica a reddito nullo.

Abbiamo pure proposto il tema dell'individuazione di zone di mare da destinare ad una pesca sportiva compatibile, che potrà far nascere interessanti collaborazioni con i pescatori professionali, in aree destinate agli allevamenti off shore long line per la produzione di cozze, con l'ENI per l'utilizzo delle aree adiacenti alle piattaforme esaurite e con gli Enti pubblici utilizzando le zone provviste di barriere sommerse, queste ultime proponenti pure l'obiettivo dell'incremento della produttività del mare. Ringrazio per la presenza in sala la Dott.ssa Manuela Liverzani responsabile rapporti con Confindustria e Associazioni Imprenditoriali territoriali con la quale abbiamo avuto il piacere di un primo incontro per la valorizzazione delle iniziative per il miglior utilizzo della risorsa mare. Ci auguriamo di poter incontrare Assomineraria per decidere come interagire nel territorio dell'Emilia Romagna e del mare Adriatico.

Collaboriamo anche con l'Università di Bologna, Scuola di Agraria e Medicina veterinaria – Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie ed il suo Corso di Laurea in Acquacoltura e Igiene delle Produzioni Ittiche di Cesenatico, che ha avviato la riproduzione in laboratorio dell'anguilla, al fine di poter disporre nel medio e lungo periodo di forme giovanili per il ripopolamento delle acque e di eliminare il divieto di pesca imposto all'Italia e nel Mediterraneo dalla U.E..

Tale divieto è tutt'ora vigente in tutte le regioni costiere ed è previsto dal piano di tutela nazionale per l'anguilla, quale specie dichiarata in forte crisi di vita nel Mediterraneo, e solo tre Regioni, avendo presentato un programma di gestione, ora possono autorizzare il prelievo pesca-sportivo limitato a soli due capi al giorno.

Il processo biologico, per completare questa ricerca scientifica, sarà ancora lungo anche se, i risultati ottenuti, in tempi medio lunghi, fanno sperare di poter scoprire gli alimenti per la fase di svezzamento delle larve ottenute dalla riproduzione indotta in laboratorio e quindi attivare il ripopolamento per la pesca sportiva e professionale nelle acque interne e costiere.

Nell'auspicio di giungere presto al risultato previsto ringraziamo, per l'impegno dedicato alle iniziative della nostra Associazione, il Prof. Oliver Mordenti ed i suoi collaboratori, oltre alla Professoressa Alessandra Castellini della Facoltà di Agraria di Bologna, nella speranza di una sempre maggiore collaborazione fra la nostra Associazione ed il mondo scientifico anche per promuovere progetti di interesse nazionale ed europeo.

Riteniamo, infatti, dover rivolgere maggiore attenzione alla predisposizione e alla realizzazione di progetti nazionali ed europei, quale percorso da intraprendere come processo di conoscenze e di sviluppo socio economico oltre che propositivo e di finanziamento per l'Associazione che vuole crescere ed investire per rinnovare il proprio cammino e porsi in una chiave diversa nel comparto.

A tal fine siamo in attesa di conoscere i prossimi bandi europei transnazionali per promuovere le politiche marittime e quelle della pesca nelle acque interne (periodo 2014-2020) ed a presentare progetti affermant la pesca sportiva in sinergia con il turismo:

- nel programma di Cooperazione Transfrontaliera;
- nel programma di Cooperazione transfrontaliero IPA-Adriatico;
- nel programma Adriatico Jonico.

In tale quadro dovremo avviare una collaborazione con il Gruppo Europeo di Interesse Economico di Bologna (GEIE) composto dall'aggregazione di vari enti pubblici con lo scopo di valorizzare il territorio a fini socio-economici e qui devo ringraziare Liviana Zanetti che come Presidente dell'APT

**RELAZIONE PROGRAMMATICA
a cura di Fabio Venanzi**

SERVIZI Regione Emilia Romagna ci onora della sua presenza e corre l'obbligo di riconoscerle il ruolo svolto nel primo convegno ravennate che validò l'idea della pesca sportiva quale nicchia del turismo regionale e nazionale.

In sede della Conferenza di Genova (2014) abbiamo esplicitato i punti fermi che debbono indirizzare la nostra azione nella pesca nelle acque interne ed in particolare:

- l'affermazione della continuità di gestione delle acque libere;
- la tutela della fauna autoctona e la salvaguardia ambientale;
- le attività agonistiche e la pesca sportiva con le sue varie pratiche;
- la destinazione delle risorse finanziarie delle licenze di pesca con l'impegno pubblico a mantenere l'attività dei ripopolamenti, promuovere progetti finalizzati proposti dalle associazioni (es.: formazione dei giovani; campi gara; scale di risalita; bacini di pesca pratica; la ricerca scientifica; il minimo di flusso vitale ecc), accordi di programma con le Associazioni per i servizi resi sul territorio; l'attività di sorveglianza e di primo soccorso ecc.;
- lo snellimento delle procedure burocratiche e sostegno all'attività nel sociale;
- il riequilibrio ittiogenico con ripopolamenti mirati;
- la promozione della pesca sportiva vettore di turismo nell'economia ittica.

Dovremo inoltre affermare le nuove pratiche di pesca, e farle riconoscere nelle loro specificità d'esercizio, creando pure zone predisposte all'accoglienza, piani di gestione nell'interno delle carte ittiche regionali, promuovere l'attività per i giovani, i disabili e le donne, mettere in rete i laghetti di pesca a noi aderenti, sviluppare le conoscenze e le attrazioni del territorio mettendo a sistema la pesca sportiva nelle vie fluviali, ecc.

Come ben si comprende, andranno consolidati i capisaldi che fino ad ora hanno consentito di mantenere viva la pesca sportiva nelle acque interne, riconoscendo fra l'altro un ruolo maggiore all'impegno dell'Associazionismo nei suoi piani di gestione ed al suo volontariato, affermando pure i compiti della sorveglianza, sia per l'ambiente e sia per limitare la pesca illegale, evitando che si privatizzino fette, porzioni oppure addirittura tutto quanto riguarda questo settore.

Dovremo pure saper affrontare con spirito innovativo le criticità che stanno sorgendo dalle novità legislative istituzionali che interessano il comparto, ed in ciò richiamo la scelta politica di soppressione delle Province, che sta riproponendo quanto accadde nel 1972 con l'avvento delle Regioni nello scenario nazionale, a cui furono affidate le competenze sulle acque interne e quindi la gestione della pesca sportiva che, con le leggi della Toscana e dell'Emilia-Romagna, aprirono il nuovo percorso attuando la liberalizzazione delle acque normandone la gestione, successivamente trasferita come competenze alle Province.

Oggi, le leggi regionali dovranno essere rimodulate in funzione del ritorno delle competenze alle Regioni e/o alle aree metropolitane ed in tale contesto l'associazionismo deve riconquistare un ruolo propositivo e di confronto con l'Ente Pubblico. Al fine di migliorare la governance futura dovremo impegnarci presentando richieste omogenee per dare continuità al nostro settore promuovendo un'economia ittica a tutto campo dalle sorgenti al mare.

Leggi regionali uniformi, quindi, innovanti ed in molti articoli diverse da quelle canoniche, che promuovano pure una rimodulazione di quella vetusta nazionale con un percorso aperto a modelli innovativi di gestione delle acque e delle risorse alieutiche, affermando le istanze delle associazioni ed i principi e le aspettative del comparto nazionale anche nei confronti dell'UE.

4) Cosa dobbiamo ancora fare

Dovremo in sintesi avere la capacità di portare all'evidenza delle Istituzioni, con spirito costruttivo,

RELAZIONE PROGRAMMATICA a cura di Fabio Venanzi

tutta una serie di proposte sulle criticità che ancora oggi emergono nella gestione pubblica del settore. Sarà un percorso difficile, ma semplificabile, se la nostra organizzazione saprà ricompattarsi sul territorio senza campanilismi ma con l'efficienza da sempre dimostrata.

La nostra vita associativa necessita di un'innovante unitarietà propositiva se non vuole cadere in una marginalità contrassegnata da uno stallo di idee e di funzioni, adagiata sui risultati frutto di un periodo fecondo ma che ora risulta sempre più lontano, stante il disinteresse che troppe istituzioni del settore dimostrano, a cui si aggiunge la progressiva alterazione degli ambienti e della qualità delle acque dipendenti dallo sviluppo umano che incidono negativamente sulle risorse ittiche e sulle qualità di habitat che appartengono agli ecosistemi su cui si fonda la nostra attività.

In tale contesto dobbiamo essere attivi e fortemente convinti che il tempo perduto può essere recuperato portando alle istituzioni le istanze dei nostri associati e dei pescatori sportivi i quali non sempre comprendono le criticità oggettive in cui viviamo e ci imputano un disinteresse che mette troppe volte in discussione la nostra attività associativa.

Ciò però non deve agire come massa critica frenante, ma deve essere di stimolo, assumendo un ruolo proponente nei confronti delle Istituzioni per una politica maggiormente responsabile di tutela dell'ambiente e delle risorse alieutiche, di recepimento delle istanze e di valorizzazione della pesca sportiva ampliate nel sistema economico nazionale.

Dobbiamo essere coscienti che, favorire un dialogo aperto e partecipato, in un periodico confronto con i pescatori ed in particolare con i nostri soci, significa far vivere l'associazionismo e il suo rinnovamento, secondo nuove idee e prospettive, attivando anche nuovi stimoli per un rinnovo generazionale ed è questo uno degli obiettivi prioritari per contribuire a ridurre la fragilità e proporre un diverso ruolo alle Istituzioni.

Dovremo utilizzare maggiormente il Centro Servizi Pesca sportiva e ricreativa che dovrà sempre più essere il referente tecnico-scientifico per lo sviluppo della progettazione e della consulenza al servizio di tutta l'Associazione, un vero e proprio centro di formazione e servizi a disposizione di tutta l'Associazione.

E' d'obbligo ringraziare Aldo Tasselli e la sua collaboratrice Carmela Cro, che in questi anni hanno supportato l'attività centrale, hanno collaborato alla realizzazione degli eventi ed assistito le unità periferiche portando idee e progettualità che ci hanno fatto crescere nella convinzione di essere un'associazione con ampi margini di sviluppo e di prospettive.

Essere competitivi nell'omogeneità degli intenti, è un ulteriore obiettivo per attivare un dialogo e proposte cardine, per stimolare il pescatore a riconoscersi nell'associazione. Avere una comune politica di governance del settore, è un ulteriore riferimento per richiamare l'interesse del pescatore sull'importanza di appartenere all'Associazione.

Ne dovrà conseguire anche l'ampliamento dell'ambito associativo ad attività pesca sportive in mare e nelle realtà costiere mai coinvolte nell'associazione, interessando i segmenti della pesca composti: dai praticanti il surfcasting e da quelli utilizzando natanti da diporto, dai bilancioni di pesca ricreativa, dalle imbarcazioni di turismo pescasportivo ed ulteriori attività correlate al turismo, dai praticanti la pesca sportiva nell'acquicoltura, nelle strutture sommerse, nelle adiacenze delle piattaforme esaurite dell'ENI, nelle dighe foranee, ecc.

Dovremo favorire l'ampliamento dell'attività della nostra Associazione a tutte quelle pratiche di pesca che nelle acque interne riscuotono un sempre maggior successo in particolare tra i giovani: il carpfishing, il Belly boat, la pesca a mosca, lo spinning, portando nelle sedi opportune le istanze e le tematiche di sviluppo per la tutela e valorizzazione della loro passione oltre a rendere servizi adeguati ed assistenza tecnico scientifica.

Sarà questo un nuovo ambito operativo a tema, che può divenire un'ulteriore occasione per proiettare la pesca sportiva, come eccellenza di promozione turistica e di attrazione dei siti e dei luoghi del territorio, per promuovere incoming, per promuovere corsi per i giovani affinché maturino una passione ed un indirizzo calato nelle realtà socio-economiche di un ambiente che chiede respon-

**RELAZIONE PROGRAMMATICA
a cura di Fabio Venanzi**

sabilità nella fruizione senza provocare sovvertimenti.

Tutto quanto proposto in questi ultimi tempi, con atti documenti e progetti, ha determinato una nuova attenzione da parte delle istituzioni. Oggi l'ARCI PESCA FISA è vista come un'associazione di promozione di idee e progettualità ed in particolare si richiamano le presenze: alle audizioni del MIIPAAF sul Programma Operativo (FEAMP 2014-2020); all'audizione presso la Commissione XIII Agricoltura della Camera dei Deputati; oppure i nuovi rapporti con gli Assessorati regionali, con i Comuni, con l'Università e con la rinnovata Commissione Europea per la Pesca e per gli Affari Marittimi che ha incontrato i nostri dirigenti di Genova.

Altro cammino da fare è ottenere il riconoscimento dal Ministero dell'Ambiente, instaurare rapporti stabili con il Ministero dell'Istruzione, con l'Università e la Ricerca (MIUR) e consolidare i rapporti con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con cui abbiamo presentato a bando un progetto.

Riteniamo che i tempi siano pure maturi per aderire all'organismo consultivo europeo di settore: il Consiglio Consultivo regionale per il Mediterraneo (RAC-MED), a cui l'Unione Europea ed il nostro Governo si rivolgono per programmare il futuro della pesca sportiva in Europa ed in Italia.

Dovremo affermare, quindi, un nuovo ruolo europeo per l'Archi Pesca Fisa che non potrà essere disgiunto da un confronto e da una collaborazione con le altre associazioni, ed in particolare con la Federazione Italiana Pesca Sportiva (FIPSAS) e con la Federazione Italiana Produttori Attrezzature di Pesca (FIPO). Ringrazio il Presidente della FIPO, Ciro Esposito, qui presente, a testimonianza del lavoro svolto nella condivisione del processo di crescita del settore e delle future intese. Senza dimenticare le altre associazioni che si riconoscono nel nostro specifico settore, altre nella tutela dell'ambiente ed ancora altre nelle peculiarità delle attività ricreative correlate.

Aperti a tutti i livelli decisionali riteniamo pure necessaria e propositiva, una sinergia con la pesca professionale sia nelle acque interne che nel mare, per costruire un Sistema Pesca Italia innovativo, competitivo, rispettoso dell'ambiente pienamente integrato nel processo di sviluppo socio economico della nostra nazione.

E nel menzionare quest'ultimo aspetto della crescita economica, ci fa piacere sottolineare la nostra attività riformatrice in linea con quanto affermato nelle "Linee guida per una Riforma del Terzo Settore" del Governo, raccolte nella Legge delega governativa approvata nel luglio dello scorso anno che riporta:

"Un secondo obiettivo è valorizzare lo straordinario potenziale di crescita e occupazione, insito nell'economia sociale e nelle attività svolte dal terzo settore, che, a ben vedere è l'unico comparto che negli anni della crisi ha continuato a crescere.....esiste dunque un tesoro inestimabile, ancora non del tutto esplorato, di risorse umane, finanziarie e relazionali presenti nei tessuti comunitari delle realtà territoriali che un serio riordino del quadro regolatorio e di sostegno può liberare in tempi brevi a beneficio di tutta la collettività, per rispondere agli attuali bisogni del secondo welfare e generare nuove opportunità di lavoro e di crescita professionale."

Crediamo che le nostre proposte innovative siano in piena sintonia con questo obiettivo che è stato giustamente visto come un vero e proprio sdoganamento del Terzo settore come componente economica strategica.

E' evidente che all'ampliamento dell'orizzonte degli impegni associativi dovranno corrispondere scelte organizzative adeguate.

A tal fine nel documento politico, approvato dal Consiglio Nazionale di Archi Pesca Fisa, che ha convocato il Congresso, abbiamo richiamato alcune delle scelte compiute nel corso degli anni promuovendo una riforma organizzativa per funzionare meglio e mettere a sistema i numerosi segmenti di attività associativa, che tutti noi conosciamo: la Trota, le Acque Interne, la Pesca a Mare, la pesca ricreativa, la Protezione Civile, la Vigilanza, il Turismo, la Nautica, la Subacquea ed altre attività correlate.

**RELAZIONE PROGRAMMATICA
a cura di Fabio Venanzi**

Sappiamo tutti che il loro sviluppo non è stato paragonabile ad una crescita omogenea, nonostante la preparazione e la dedizione dei dirigenti, ma al di là di un giudizio sui singoli segmenti, che sicuramente emergerà nel corso dei nostri lavori, la riflessione che viene spontanea è che oggi i nuovi traguardi ci propongono moderni e specifici piani di lavoro.

Mi riferisco in particolare alla Nautica, alla Subacquea ed al Turismo. Sino ad ora il nostro approccio di lavoro in sede nazionale è stato sostanzialmente di facciata favorendo le decisioni, inserendo i nuovi obiettivi di settore negli scopi sociali ed ampliando i segmenti operativi. Chi ha anzianità di vita associativa si ricorderà il Congresso di Bondeno di Ferrara e il dibattito sulla Nautica e la Subacquea che portò poi alla trasformazione della nostra denominazione sociale in ARCI PESCA FISA, e non solo. Non dobbiamo neppure dimenticare che propose un nuovo ruolo ed una più ampia rappresentatività associativa.

Ora stiamo promuovendo e realizzando iniziative e/o progetti che hanno come presupposto l'integrazione tra varie attività, penso ad esempio:

- alla possibilità di poter far pescare i pescatori sportivi negli allevamenti long line di cozze gestiti dai pescatori professionali;>
- alle aree ora interdette delle piattaforme dimesse dell'ENI con la posa di gavitelli per l'ancoraggio delle imbarcazioni;
- alle attività subacquee per le immersioni ecologiche nelle zone marine provviste di barriere sommerse e nidi artificiali;
- alla necessaria opera dei subacquei per il monitoraggio delle risorse aliutiche nelle barriere sommerse come possibili aree da destinare anche alle pratiche di pesca sportiva responsabile;
- al Turismo legato alla pesca sportiva che vedono nautica, subacquea, pesca sportiva integrate a sistema per la crescita del settore, aggiungendo inoltre i bilanci di pesca ricreativa in mare e nelle foci con le sinergie con la loro associazione;
- all'organizzazione turistica e pesca-sportiva con nuove figure professionali e con varie attività promozionali;
- alla gestione di campi da gara ed aree ricettive per le varie pratiche di pesca;
- alla gestione dei laghetti e alla formazione dei giovani;
- ai nuovi rapporti con le associazioni di pesca sportiva dei Paesi europei e transfrontalieri ecc. ecc.

A noi tutti ora la capacità di saper gestire questa nuova fase di crescita comprendendo che è nostro dovere di dirigenti saper cogliere le nuove opportunità che si presentano.

Per quanto concerne la struttura associativa vediamo nella costituzione di Commissioni nazionali tematiche, dotate di un referente, lo strumento organizzativo che ci può consentire di garantire all'Associazione una operatività fluida e condivisa e creare un contesto unitario per il lavoro dei singoli settori che così possono operare omogeneamente e a sistema. Contiamo sull'impegno di tutti i regionali per l'individuazione di referenti, in grado di portare quel valore aggiunto di esperienze, volontà e capacità di lavoro comune.

La sede nazionale sarà quindi il motore propulsivo per rispondere in modo coeso alle esigenze associative: penso in particolare alla necessità di formazione permanente dei nostri volontari per le consolidate attività istituzionali e di quelle nuove per raggiungere gli obiettivi che dovremo condividere tutti insieme. Penso a come dovremo trovare le convergenze per ampliare il nostro corpo dirigenziale colmando anche i ritardi che abbiamo accumulato nell'applicazione delle quote di genere, penso a come favorire l'adesione di giovani e così via.

E' evidente che un'associazione come l'ARCI PESCA FISA, che aspira a collocarsi in un ruolo di

**RELAZIONE PROGRAMMATICA
a cura di Fabio Venanzi**

rilievo nelle future innovazioni del governo e dell'economia ittica, ha bisogno di condivisioni interne e partecipate , dovrà potenziare gli strumenti di diffusione, di comunicazione e di promozione.

Le nostre attività, infatti, dovranno essere maggiormente conosciute dentro e fuori l'Associazione, dovranno vedere una partecipazione collettiva per la diffusione comunicativa, come il Portale web e la Newsletter, che in questi ultimi anni, hanno riscosso lusinghieri apprezzamenti , ma che dovranno vedere la partecipazione di tutte le forze dell'Associazione per essere sempre più foriere di novità e di aggiornamenti.

L'attuale attività redazionale dovrà ampliare la rosa degli "indirizzi" alle associazioni di categoria, agli Enti e Istituzioni Pubbliche nazionali ed europee (Commissione pesca UE) , al mondo della pesca ed alle sue attività produttive o amatoriali (anche europee di settore), all'Ansa ed alla stampa locale e nazionale; alle Capitanerie di porto e non ultimo alle Università e Centri di ricerca specifici oltre agli Enti regionali e provinciali del turismo e Promoter nazionali ed europei ecc. La presenza sui " social " è oramai una esigenza diffusa, come pure dovremo essere presenti nei canali televisivi specializzati e riprendere la collaborazione con le riviste del settore.

E' sperabile che la visibilità e la dinamicità delle nostre attività con la divulgazione siano sempre più apprezzate dal Governo, dalle Regioni , dall'Unione Europea e dai portatori di interessi, che sapranno così verificare e riconoscere il valore dei risultati della nostra attività e dei nostri progetti, sostenendoci nella loro realizzazione.

Il X Congresso deve proporre un' associazione proiettata nel futuro ma che ha memoria del passato e delle sue origini. Nell'ambito della casa madre ARCI la pesca sportiva ha sempre rappresentato posizioni unitarie ed ora che si sta formando una nuova volontà di agire in comune ne vuole essere partecipe e protagonista.

L'accordo con il presidente della PROCIV ARCI Fabio Mangani che è qui con noi e che ringraziamo va in questa direzione come quello che proporremo in tempi strettissimi al Servizio Civile ARCI.

Con l'ARCI CACCIA abbiamo ripreso un dialogo costruttivo per la gestione sostenibile di aree e zone individuate e di territorio più in generale che siamo convinti si arricchirà di giorno in giorno grazie all'esperienza ed alla passione del Presidente Osvaldo Veneziano che pure è qui con noi.

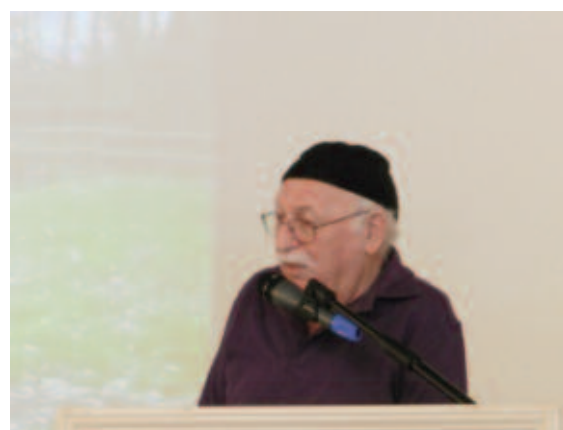
E' importante trovare con la Federazione ARCI momenti nazionali di impegno pubblico ed iniziative in comune come ad esempio la partecipazione ad eventi che hanno acquisito un consolidato profilo nazionale , ad alcune manifestazioni dedicate ai ragazzi, e senza escluderne altre come quelle dedicate ai disabili.

In tale contesto cito – sapendo di non menzionarne molte altre -quella di Pontignano Salerno che è giunta alla 25^a edizione; Pesca un sorriso nel Parco Ducale di Parma; il Premio Mediterraneo Amici delle Acque di Napoli; Mondo Pesca a Marina di Massa; Pescando Ravenna a Ravenna, eventi che non dovranno essere attuati in "splendido isolamento" ma vissute insieme a tutti NOI rafforzando così un tessuto di idee e di valori proponendone altri in ambito nazionale.

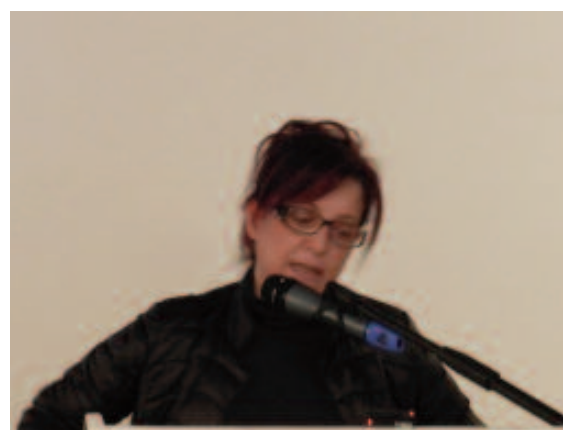
In questo X Congresso sarà vincente l'occasione di consolidare le intese ed instaurarne delle nuove, scavalcando i campanilismi, nell'affermazione di un impegno comune, avendo fiducia nell'azione riformatrice dell'Associazione nazionale ed in particolare in noi stessi e negli altri, nella comune volontà di costruire qualcosa per il futuro delle nuove generazioni e della nostra Associazione.

Oggi credo che insieme possiamo !









RIFLESSIONI SULLA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA IN MARE: LA TECNICA DEL CATCH & RELEASE

La pesca ricreativa marittima, con fini esclusivamente ludici o sportivi, è una delle attività del tempo libero più tradizionali, diffuse e più antiche a livello planetario. Un hobby che consente di socializzare, di sviluppare un sano spirito agonistico durante le gare di pesca sportiva, di stare a contatto con l'ambiente, ed in caso di buon esito della pesca, anche di consumare un prodotto naturale col valore aggiunto di averlo catturato personalmente. Il pescatore amatoriale ritiene soddisfacente una giornata di pesca anche se non ha riportato catture: vivere una giornata sul mare, la rottura della routine quotidiana sono fattori chiave nella valutazione della sua soddisfazione giornaliera.

La pesca professionale marittima italiana, sia artigianale che semi-industriale, per dimensioni ed implicazioni di natura ecologica ed ambientale, sociale ed economica, sino ad alcuni anni fa ha monopolizzato l'interesse delle istituzioni nazionali e comunitarie, facendo sottovalutare la pesca ricreativa, ritenuta sino ad allora di impatto marginale nelle politiche della pesca marittima. Al contrario, le amministrazioni locali (regioni, province) hanno valorizzato le proprie competenze e posto molta attenzione alla pesca ricreativa e sportiva nelle acque interne, da tempo regolamentata da un sistema collaudato che prevede una licenza onerosa per ogni pescatore, aree no-kill mediante la tecnica della cattura e rilascio (catch & release), zone a regolamento specifico, aree di ripopolamento, controlli sistematici e approfonditi, la redazione e l'adozione di carte ittiche e specifici piani di gestione.

Recentemente il Ministero per le Politiche Agricole e Forestali ha attivato un Censimento Nazionale con attestazione obbligatoria per effettuare la pesca ricreativa (D.M. 6/12/2010), con lo slogan coniato dal MIPAAF "Contiamoci per contare". Il Decreto, finalizzato a promuovere in prima istanza la rilevazione della consistenza numerica dei pescatori sportivi e ricreativi in mare, ha segnato l'avvio di un processo nuovo, di una presa di coscienza da parte dell'amministrazione centrale della potenziale rilevanza di questa attività esercitata a vario titolo da un numero sempre crescente di cittadini. Il censimento ha permesso la registrazione di circa 800.000 pescatori (dati al 2012). Purtroppo mancano ancora dati e statistiche affidabili necessarie per valutare e per stimare l'impatto ambientale di questa attività, la frequenza dei giorni di pesca e tanto meno si conoscono dati qualitativi e quantitativi sulle catture. Negli ultimi anni sono state eseguite alcune indagini su questa tematica: una recente pubblicazione su Fisheries Science di Font & Loret del 2014 (Biological and Ecological Impacts derived from Recreational Fishing in Mediterranean Coastal Areas) stima che circa il 10% degli individui adulti che vivono nei paesi sviluppati praticano la pesca sportiva, che nel Mar Mediterraneo, dove questo fenomeno risulta particolarmente pronunciato, rappresenti circa il 10% della produzione totale della pesca. I risultati riportati su questa pubblicazione hanno confermato che la somma delle catture nella pesca ricreativa nelle regioni mediterranee rappresentano tra il 10% e il 50% del catturato totale della pesca professionale artigianale o piccola pesca costiera. Font & Loret affermano inoltre che, in taluni casi e per particolari specie ittiche, il prelievo da pesca sportiva può essere uguale o anche maggiore di quella della pesca professionale e che entrambi i tipi di prelievo possono avere effetti biologici ed ecologici analoghi sulle popolazioni ittiche e sugli ecosistemi marini.

La tecnica del "cattura e rilascio" o catch & release, è stata introdotta ufficialmente in ambito nazionale dal D.M. MIPAAF del 19/6/2012, che, a causa dell'eccesso di catture di tonno rosso maturate nella campagna di pesca 2012 col sistema palangaro professionale, ha ridotto la quota delle TAC (Total Allowable Catch) per la pesca ricreativa di questa specie dalle 40 t iniziali a 10, per le circa 5.000 imbarcazioni da diporto abilitate nel 2012 (in media 2 kg a barca, sebbene sia vigente una misura di taglia minima del tonno rosso di 30 kg!). Con questo numero di imbarcazioni abilitate alla pesca ricreativa del tonno rosso in Italia, anche una sola cattura per anno di un soggetto di 30 kg per unità da diporto richiederebbe una quota annuale allocata di 150 tonnellate. Il D.M. stabilisce la durata della stagione di pesca (dal 16 giugno al 14 ottobre) e vieta la cattura della specie dopo il raggiungimento della quota (che nel 2014 è stata raggiunta il 23 luglio, dopo appena 38 giorni dall'apertura). La pesca ricreativa del tonno rosso alle nostre latitudini è un must per gli amanti del big game: la chiusura così anticipata della stagione di pesca ricreativa al tonno rosso, prima del periodo classico di ferie estive, crea una significativa riduzione della domanda di prodotti e di servizi collegati. Inoltre scoraggia molti appassionati all'acquisto di imbarcazioni, attrezzature, noleggi, posti

LA TECNICA DEL CATCH & RELEASE

barca, con effetti drammatici sull'industria nautica, delle attrezzature e su quella turistica. La rilevante novità che ha introdotto il D.M. 19/6/2012 è che al raggiungimento della quota annuale (TAC) "le unità autorizzate potranno continuare l'esercizio dell'attività, solo ed esclusivamente mediante la cosiddetta tecnica del catch & release (pratica introdotta da tempo per le acque interne ma per la prima volta in mare) anche oltre i limiti temporali imposti dal precedente D.M.". La legislazione successiva ha confermato sia la durata della stagione di pesca al tonno rosso, sia la TAC di 10 tonnellate per la pesca ricreativa e sportiva, infine la possibilità di pescare il tonno rosso mediante la tecnica del catch & release per tutto l'anno.

L'ICCAT (International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas), durante il recente Meeting di Genova nel novembre 2014, ha deciso l'aumento annuale del 20% della TAC del tonno rosso, che per i tre anni sperimentali porterà nel 2017 ad un aumento complessivo del 73%, applicando un originale approccio precauzionale tutto da comprendere e da discutere. Se questo incremento della TAC, oltre alla pesca professionale, verrà esteso anche alla pesca ricreativa, in Italia si passerà in tre anni dalle attuali 10 t alle 17 t, lasciando pressoché inalterate le problematiche relative a questa attività. Il governo spagnolo, nonostante l'aumento spettante della TAC di tonno, ha deciso di vietare completamente per il 2015 la pesca del tonno rosso ai pescatori ricreativi, seppure lasciandone una quota di 3 t per la pesca accidentale.

La tecnica del catch & release rappresenta una filosofia di pesca diffusasi in Italia da alcuni anni, inizialmente limitata alle acque dolci ma adesso estesa anche in acque marine, che svincola definitivamente la pesca ricreativa dalla sua tradizionale parente commerciale, nutrizionale o di sussistenza. Risulta applicata sempre da un numero crescente di pescasportivi e consiste nel rilasciare il pescato immediatamente dopo la cattura procurandogli meno danni possibili. Al pescatore resta una eventuale foto e l'emozione vissuta, al pesce la libertà di tornarsene in acqua. Per quanto riguarda la pesca subacquea sportiva, essa pur non permettendo il catch & release in senso stretto, offre la possibilità di evitare la cattura di specie ittiche che non hanno valore gastronomico o venatorio, ed in ogni caso di selezionare preventivamente le prede.

Nel Regno Unito la tecnica del catch & release è stata effettuata dai pescatori ricreativi da più di un secolo per il salmone e la trota di mare in aree a forte pressione di pesca. Anche negli Stati Uniti questa tecnica è stata introdotta già nella prima metà del '900; la più importante sede di Sea Anglers di New York già nel 1936 promuoveva il catch & release con la frase: "Game fish are too valuable to be caught only once". In Australia si è diffuso dagli anni 70/80 ed adesso è obbligatorio per specie particolarmente vulnerabili come lo Striped Marlin. In Irlanda è stato introdotto dal 2003 per il salmone atlantico, adesso questa tecnica è anche sostenuta tramite incentivi governativi. In Canada, il rilascio del pescato è obbligatorio per alcune specie ed in alcuni casi è necessario l'uso di ami senza ardiglione per facilitare il rilascio e minimizzare le lesioni.

Una pubblicazione dell'ICES nel 2013 descrive per i Paesi Europei (non per il Mediterraneo) un catch & release dei pescatori ricreativi per specie vulnerabili che va dal 24 al 70% delle catture per il merluzzo atlantico, dal 19 al 70% delle catture per la spigola, dal 47 all' 82% per la trota di mare, dal 36 al 40% per il salmone atlantico e l'anguilla. Le ragioni principali dell'uso di questa tecnica, oltre ad essere obbligatoria per alcune specie e per alcune aree, sono nell'ordine la taglia inferiore alla misura minima permessa, lo stadio visibile di avanzata maturità sessuale, l'aver già raggiunto una quantità di pescato soddisfacente, la cattura di specie non target. In questo lavoro inoltre si afferma che esistono pochi dati sulla percentuale di sopravvivenza post-rilascio nella pesca ricreativa in mare. La percentuale di mortalità post-rilascio del merluzzo catturato da barca nel Mar Baltico risulta dell' 11,2%; alcuni studi hanno dimostrato che la sopravvivenza per alcune specie marine catturate con amo e lenza può essere elevata con una percentuale di mortalità intorno al 15%. La percentuale di sopravvivenza varia significativamente da specie a specie, dalla taglia del pesce, dal tipo di pesca, dal tempo impiegato nella cattura, dalla temperatura dell'acqua, dalla profondità di cattura, dal tipo di amo usato (ami senza ardiglione e circle-hooks), dall'aggancio superficiale o profondo e quindi dalle ferite provocate al pesce. In Nuova Zelanda, da uno studio pubblicato su Fisheries Research, la percentuale di mortalità post-rilascio del Blue Cod (la specie più interessante per la pesca ricreativa in quest' area) varia dal 25% per gli esemplari catturati con piccoli ami con ardiglione a valori prossimi allo 0% per quelli catturati con grandi circle-hooks.

LA TECNICA DEL CATCH & RELEASE

Il tonno rosso, insieme ai grandi pelagici, è una specie caratterizzata da una fisiologia molto complessa, che permette prestazioni di movimento e di predazione di assoluta evidenza, ma è proprio la complessa fisiologia di questo pesce a renderlo estremamente vulnerabile agli stress dovuti alla cattura. Negli ultimi anni la pesca ricreativa e sportiva, specie quella ai grandi pelagici, viene effettuata con attrezzature (canne, monofili) sottodimensionate rispetto alla specie target, permettendo prolungati ed estenuanti combattimenti, anche per chi effettua il catch & release. Dal momento della ferrata e per tutta la durata del combattimento, l'enorme sforzo muscolare e la mancanza di una corretta ossigenazione provocano una progressiva acidificazione del sangue, dovuta all'accumulo di acido lattico nei muscoli, che può causare, nei combattimenti prolungati, situazioni fisiologiche che compromettono la possibilità di rilasciare l'animale con speranze di sopravvivenza. Sarebbe opportuno ed auspicabile, come già regolamentato per alcune gare di big game al tonno rosso con obbligo di catch & release, l'uso di ami senza ardiglione o/e di circle-hooks, la slamatura manuale con pinze apposite effettuata senza l'imbarco del pesce, il taglio del terminale più corto possibile solo in caso di aggancio profondo e mai boccale, l'orientamento mirato ad evitare combattimenti prolungati.

La cattura di alcune specie ittiche al di sotto dei 30 m di profondità ed il suo recupero in superficie, può facilmente causare un barotrauma con l'estroffessione dello stomaco causata dalla dilatazione della vescica natatoria, esoftalmo, protrusione dell'intestino attraverso l'ano, aumentando decisamente la percentuale di mortalità post-rilascio. Alcuni ricercatori sostengono che ci sarebbero anche in questo caso maggiori probabilità di sopravvivenza, purché si abbia l'accortezza di forare la vescica natatoria penetrandola con un ago sottile sotto la pinna pettorale; questa manovra permetterebbe lo sgonfiamento della vescica stessa ed il ritorno degli organi estroflessi nella sua sede naturale, il piccolo foro provocato si rimarginerebbe in poco tempo.

La FAO ha pubblicato nel 2012 le "Technical Guidelines for Responsible Fisheries n°13: Recreational Fisheries". Un capitolo è dedicato alla tecnica del catch & release con lo studio dei fattori che possono influenzare le probabilità di sopravvivenza ed il benessere degli animali:

a) usare ami senza ardiglione; l'uso di questi attrezzi riduce i danni ai tessuti del pesce nel punto di ingresso e di uscita dell'amo e accorcia i tempi di estrazione.

b) usare circle-hooks, la cui punta presenti un angolo di almeno 45° rispetto al gambo; questo tipo di amo favorisce l'aggancio superficiale generalmente nell'apparato boccale ed evita l'ingestione con conseguente allamatura profonda; si possono ottenere diminuzioni di mortalità anche del 50%.

c) uso dell'amo singolo o dell'ancoretta (brancarola a 3 ami), quest'ultima prevalentemente nella tecnica della traina e dello "spinning" con esche artificiali. Gli ami singoli, specie se di piccola misura, tendono ad essere più profondamente ingeriti rispetto alle ancorette e l'aggancio profondo risulta uno dei più importanti fattori di mortalità dopo il rilascio.

d) tipo di esca: le esche organiche sembrano essere più profondamente ingerite rispetto alle esche finte ed alle mosche, con maggiore probabilità di danneggiare organi profondi vitali per la preda.

e) tempo di cattura: i pescatori devono tentare di catturare il pesce il più rapidamente possibile per minimizzare la durata della sofferenza ed i concomitanti problemi fisiologici. Le dimensioni delle lenze e dei guadini dovrebbero essere corrispondenti al target delle catture.

f) metodiche di manipolazione all'arrivo del pescato: sarebbe sempre preferibile toccare il pesce con le mani bagnate o meglio effettuare l'operazione di estrazione dell'amo direttamente in acqua, l'esposizione all'aria aumenta il fattore di mortalità; i guadini dovrebbero avere le maglie della rete del tipo senza nodo per minimizzare le abrasioni cutanee. I tassi di sopravvivenza sono più alti quando nei pesci con l'amo profondamente ingerito viene tagliata la lenza, lasciandola più corta possibile e con l'amo lasciato in sede, rispetto a quando l'amo viene rimosso, operazione che provoca danni maggiori spesso a carico di organi vitali.

LA TECNICA DEL CATCH & RELEASE

g) la tecnica del catch & release talvolta prevede, solitamente durante evento agonistici di pesca sportiva, la conservazione in vivo del pescato in contenitori di rete per un periodo di tempo (spesso ore), con pesatura alla fine della gara e successivo rilascio. Anche in questo caso il periodo di tenuta in vivo dovrebbe essere il più breve possibile, in condizioni ambientali simili a quelle naturali e con le maglie di rete dei contenitori del tipo senza nodo, meno abrasive per il muco cutaneo dei pesci.

h) le prede appena rilasciate talvolta appaiono stordite, devono riacquistare l'equilibrio e la vitalità; se l'ambiente dove avviene la liberazione è ricco di predatori, questo può aumentare la percentuale di mortalità durante la cattura e dopo il rilascio; pertanto, in caso di ambiente con abbondanza di predatori, potrebbe essere prudente liberare le prede in luoghi diversi.

Nelle acque interne italiane, in particolare nelle aree "no-kill" delle "acque a salmonidi", viene adottata una particolare regolamentazione e vengono forniti consigli sulla tecnica del catch & release, obbligatorio in queste zone, che favorisce la sopravvivenza del pesce catturato e rilasciato. Occorre utilizzare ami singoli senza ardiglione, bagnare le mani prima di toccare il pesce per liberarlo, maneggiare comunque il pesce il meno possibile (ideale sarebbe liberarlo senza toglierlo dall'acqua e senza toccarlo, facendo leva unicamente sull'esca o sull'amo). Solitamente un pesce può sopravvivere fuori dell'acqua solo per pochi minuti ed è opportuno ridurre al minimo questo tempo, e comunque dove possibile è consigliato mantenere il pesce in acqua. Se nel recupero il pesce viene trascinato sin sotto riva, specie se sabbiosa o sassosa, ciò potrebbe provocare ferite causate dagli urti o dallo sfregamento su di una superficie ruvida. La pelle del pesce è ricoperta da un muco protettivo e la perdita di questo muco causata dallo sfregamento sul terreno può determinare infezioni e parassitosi, il pesce andrebbe quindi rilasciato mentre è ancora in acqua. Il regolamento delle aree no-kill in acque interne italiane continua sostenendo che la slamatura deve essere effettuata delicatamente possibilmente utilizzando delle pinze (ottime le pinze emostatiche che si acquistano con pochi euro). Il pesce allamato profondamente (agganciato non sulla bocca ma nell'esofago) non deve essere slamato: in questo caso la slamatura provoca ferite assai gravi in parti vitali ed è preferibile tagliare il finale. A questo punto il pesce sarà nuovamente libero, potrebbe riuscire ad espellere l'amo attraverso l'ano (facilitato dall'assenza degli ardiglioni) anche se sarà più probabile che i danni riportati durante il combattimento all'apparato digerente provochino una fine infausta.

Occorrerà incentivare e soprattutto regolamentare la tecnica del catch & release, attualmente obbligatoria solo per il tonno rosso a fine quota, ma raccomandabile in particolare durante la gare agonistiche, specialmente alle specie grandi migratrici oggetto di piani di recupero o ricostruzione (tonno rosso, pesce spada), ma anche a specie particolarmente sfruttate e vulnerabili alla pesca (sparidi, cernia). Su questo tema sarà necessario costruire nuovi percorsi e studiare nuove tecniche per valutare gli effetti dei rilasci, con approcci scientifici affidabili nel rispetto del benessere degli animali. Sarebbe opportuna l'organizzazione di un sistema efficiente per la raccolta dei dati sull'applicazione della tecnica del catch & release e sulle specie ittiche interessate, nonché informazioni sulle problematiche legate alla sua attuazione: difficoltà incontrate, pareri, osservazioni sulla sopravvivenza, suggerimenti. Questo potrebbe avvenire anche in occasione di gare di pesca sportiva, in stretta collaborazione con le più importanti associazioni nazionali di categoria (Arcipesca, Fipsas, Enal Pesca, Big Game Italia, Efsa ecc.).

Roberto Silvestri

**Ricercatore C.I.B.M. (Centro Interuniversitario di Biologia Marina)
Responsabile Gruppo Pesca artigianale e ricreativa della S.I.B.M.
(Società Italiana di biologia marina)**

24 marzo, il giorno più caldo per l'Antartide

Fa caldo in Antartide, mai come prima. Il 24 marzo scorso, infatti, alla Base Esperanza, una stazione di ricerca argentina, è stata registrata la temperatura record di 17,5°C: la più alta mai rilevata da quando sono presenti stazioni meteorologiche in Antartide, riferisce Weather Underground. Misure analoghe sono state effettuate anche in un'altra base argentina, quella di Marambio.

Finora la temperatura più alta mai registrata risaliva al 1974, con 15°C, come riportato dalla World Meteorological Organization (Wmo), che ora dovrà verificare anche quelle delle basi argentine. Le osservazioni compiute pochi giorni fa devono essere passate al vaglio per appurare il corretto funzionamento della strumentazione, ma non solo. Tutto dipende dalla definizione anche che si dà ad Antartide: tutto quello che si trova al di sotto del circolo polare artico? Tutte le terre e i ghiacci situati sotto i 60° di latitudine sud? Solo la massa di Terra senza i ghiacciai? Così, se nel primo caso la misurazione della Base Esperanza sarebbe esclusa, nell'ultimo invece no.

Va detto inoltre che entrambe le basi argentine si trovano nella penisola Antartica, la zona del continente in cui si sta osservando il più rapido innalzamento delle temperature.

Api, rischio dipendenza dai pesticidi

Le api sono in pericolo. E la colpa, al solito, è degli esseri umani. Lo evidenziano due studi (questo e questo) appena pubblicati su Nature da un'équipe di scienziati della Newcastle University, coordinata da Geraldine Wright, e della Lund University. I

ricercatori, in particolare, hanno analizzato l'impatto dell'uso di neonicotinoidi, dei pesticidi già dichiarati pericolosi dalla Commissione europea e dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare, sulla salute delle comunità di api. Confermando quanto già si sospettava: in effetti, pare proprio che i pesticidi costituiscano una minaccia per gli insetti, che non riescono a discernere tra nettare trattato e nettare puro.

La questione, in realtà, è particolarmente dibattuta e ancora irrisolta. Quello che si sa per certo, come spiegano in un articolo di commento pubblicato sempre su Nature, è che molte popolazioni di api corrono gravi pericoli, a causa di una serie di fattori, tra cui il parassitismo e la diminuzione di risorse alimentari.

A questi, per l'appunto, la comunità scientifica aggiunge anche i neonicotinoidi, una classe di pesticidi spesso usata sui semi delle piante, che spesso arriva a pervaderne anche polline e nettare. I detrattori della teoria secondo la quale i neonicotinoidi sono pericolosi per le api sostengono che gli insetti imparano rapidamente a evitare le piante cui è stato somministrato il pesticida.

È proprio questo il punto vagliato dai ricercatori, che hanno selezionato api (*Apis mellifera*) e bombi (*Bombus terrestris*) e fatto loro scegliere tra nettare non trattato e nettare cosperso di imidaclopride, thiamethoxam o clothianidina (tre classi di neonicotinoidi).

Gli scienziati hanno scoperto che, in realtà, le api non hanno mostrato alcuna preferenza per il nettare non trattato; al contrario, gli insetti sembravano essere più propensi a scegliere il nettare con imidaclopride o thiamethoxam, "sebbene non sia chiaro se tale scenario possa avvenire anche in ambiente selvatico".

Secondo le analisi dell'équipe di Wright, dunque, le api non sono in grado di avvertire la presenza dei pesticidi. Studi precedenti, al contrario, avevano mostrato che i neonicotinoidi attivavano recettori cerebrali delle api legati alla memoria e all'apprendimento. Il dibattito sembra ancora lontano dall'essere chiuso.

Bando di gara con procedura aperta per l'affidamento del servizio di assistenza tecnica nell'ambito delle attività connesse alla gestione, monitoraggio e controllo del Programma Operativo del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007-2013

Il Ministero delle Politiche agricole ha lanciato una gara d'appalto per l'affidamento dei servizi di assistenza tecnica nell'ambito del Programma Operativo del Fondo europeo per la Pesca (FEP) 2007-2013 e del Programma Operativo del Fondo europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014-2020.

Il MIPAAF cerca fornitori di servizi di assistenza tecnica nell'ambito delle attività connesse alla gestione, al monitoraggio e al controllo del Programma Operativo del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007-2013 e per la definizione delle nuove linee d'azione del Programma Operativo del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014-2020.

L'importo della gara ammonta a 1.850.000 euro.

Per partecipare alla gara è richiesta la costituzione di un deposito cauzionale provvisorio, a garanzia dell'affidabilità dell'offerta, come previsto dall'art. 75 del D.Lgs. n. 163-2006. Il valore del deposito cauzionale corrisponde al 2% dell'importo complessivo dell'appalto, pari a 37mila euro.

L'importo della garanzia è ridotto del 50% per gli operatori economici ai quali venga rilasciata, da organismi accreditati, la certificazione del sistema di qualità conforme alle norme europee della serie UNI CEI ISO 9000.

Le offerte devono essere presentate entro le ore 12.00 del 22 maggio 2015.

Link Gara d'appalto

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8546>

L'Ue recepirà le misure del piano di ricostituzione del tonno rosso

Dal 2012 e al 2014 la Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico (Iccat) ha adottato le misure del piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo adottate. Adesso l'Ue propone di recepirle nell'ordinamento europeo con un apposito regolamento.

La proposta stabilisce i principi generali per l'applicazione da parte dell'Unione del piano di ricostituzione dell'Iccat. E si pone l'obiettivo di raggiungere entro il 2022 una biomassa corrispondente al rendimento massimo sostenibile con una probabilità pari almeno al 60%.

L'Iccat è l'organizzazione regionale di gestione della pesca responsabile della gestione dei tonnidi e delle specie affini nell'Oceano Atlantico e nei mari adiacenti. E l'Unione ne è parte contraente.

L'Iccat ha la facoltà di adottare decisioni ("raccomandazioni") per la conservazione e la gestione della pesca nella sua zona di competenza. Le raccomandazioni sono atti vincolanti essenzialmente rivolti alle parti contraenti dell'Iccat, ma che contengono obblighi anche per gli operatori (ad esempio per il comandante della nave).

L'iniziativa legislativa comunitaria, dunque, risponde all'esigenza di garantire l'applicazione uniforme ed efficace delle più recenti misure del piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso dell'Iccat in tutta l'Unione europea. Anche perchè le misure di conservazione e di gestione stabilite mediante raccomandazioni dell'Iccat non sono direttamente applicabili a singole navi o a singoli cittadini dell'Unione. E' necessario recepirle nel diritto dell'Unione.

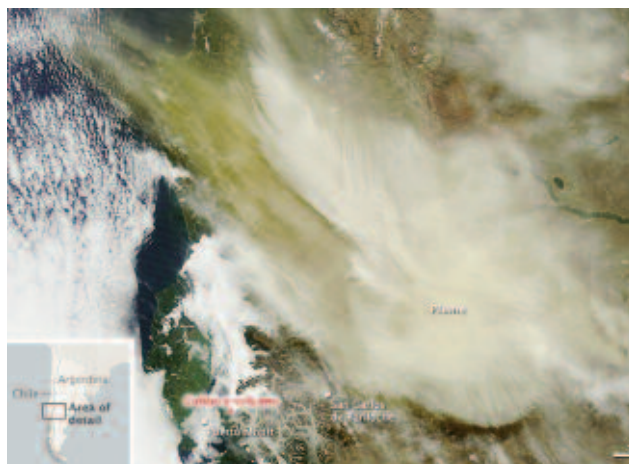
La proposta di regolamento prevede misure tecniche, ad esempio riguardanti le operazioni di trasferimento e ingabbiamento di tonni rossi vivi, comprese misure concernenti l'impiego di fotocamere stereoscopiche per la stima dei quantitativi di tonno rosso e dei quantitativi rilasciati in mare, e disposizioni concernenti la dichiarazione delle catture e l'attuazione del programma di osservazione regionale dell'Iccat.

Del resto l'obiettivo della politica comune della pesca, è garantire lo sfruttamento delle risorse acquatiche viventi in condizioni sostenibili dal punto di vista economico, ambientale e sociale.

Vulcano Calbuco, l'eruzione vista dallo Spazio

Le immagini da Terra sono rimaste impresse negli occhi di tutti. Parliamo dell'eruzione del vulcano cileno Calbuco, tanto spaventosa quanto affascinante, che ha costretto all'evacuazione qualche migliaio di persone nel raggio di 20 km, avvenuta nel tardo pomeriggio del 22 aprile. Era dal 1972 che se ne stava in silenzio.

L'enorme nuvola di cenere che si è innalzata dal vulcano (almeno a 15 km di altezza) è stato visibile anche dallo Spazio, ripresa sia dallo strumento Moderate Resolution Imaging Spectroradiometer (MODIS) del satellite Terra della Nasa, in colori naturali, che negli infrarossi dagli occhi del Visible Infrared Imaging Radiometer Suite (VIIRS) del satellite Suomi NPP gestito dalla NOAA e dalla Nasa.



A Linosa tornano i campi natura per salvare le tartarughe marine

Linosa è uno dei luoghi più suggestivi del nostro sud, situata in un angolo di paradiso nel Canale di Sicilia dove sulla spiaggia di Pozzolana di Ponente ogni anno alcuni esemplari di tartaruga della specie *Caretta caretta*, specie a rischio di estinzione, scelgono di deporre le uova.

Sull'isola sorge un centro specializzato che presta soccorso alle tartarughe marine che, soprattutto d'estate, sono vittime delle catture accidentali dei pescatori professionali e delle eliche delle imbarcazioni da diporto. Uno staff di biologi e veterinari monitora costantemente il sito dove le tartarughe nidificano per proteggerli dalla presenza dell'uomo fino al momento della schiusa.

La cura delle tartarughe ferite o bisognose di assistenza medica è solo una delle molte attività che vede impegnato lo staff del Centro Recupero Tartarughe Marine di Linosa. Il piccolo presidio ospedaliero dotato di nuove attrezzature, grazie al contributo economico di TARTALIFE (LIFE12 NAT/IT937) realizzato nell'ambito del programma LIFE+ Natura della Commissione Europea il cui obiettivo è la riduzione della mortalità della tartaruga marina nelle attività di pesca professionale, sarà luogo di lavoro per chi volesse trascorrere una vacanza all'insegna dell'avventura, del divertimento, della ricerca e della solidarietà. Per questo CTS, l'associazione che gestisce il centro di Linosa, propone dal prossimo maggio e fino a ottobre i campi natura dove poter vivere un'esperienza unica al fianco delle tartarughe marine.

I partecipanti affiancheranno un biologo e un veterinario nella gestione delle attività di routine del centro e nelle attività di soccorso, riabilitazione e liberazione in mare delle tartarughe marine. Studieranno le nozioni di base della biologia ed ecologia delle tartarughe e impareranno le procedure di primo soccorso da mettere in atto in caso di rinvenimento di un animale ferito o in difficoltà. L'esperienza del monitoraggio diurno e notturno della spiaggia Pozzolana di Ponente per individuare le tracce di tartaruga e marcare eventuali tartarughe nidificanti è tra le più suggestive, così come proteggere i nidi e monitorare la schiusa delle uova.

Il Centro sarà anche il luogo dove poter coinvolgere in attività di sensibilizzazione e accoglienza i visitatori del Centro ma anche i pescatori professionali di Linosa e Lampedusa. È uno dei primi centri di recupero realizzati in Italia ed ha al suo attivo oltre 1000 esemplari di tartaruga salvati.

Non solo studio e ricerca ma anche divertimento. Durante i campi sono previste escursioni naturalistiche guidate da un biologo alla ricerca di cetacei e tartarughe, snorkeling, visite guidate ai luoghi più suggestivi dell'isola via mare, e via terra in bicicletta o trekking.

Sono aperte le candidature per prendere parte ai Campi Natura di CTS. Per avere informazioni sulle modalità di partecipazione basta scrivere una e-mail a conservazionenatura03@cts.it

Il CRTM Linosa è finanziato prevalentemente con i proventi dei Campi Natura e pertanto il contributo dei partecipanti è essenziale per sostenere le attività di ricerca e conservazione.

Quanta plastica c'è nel Mediterraneo?

Un team di ricercatori spagnoli che lavorano per le università di Cadicee e Barcellona, per l'Istituto Mediterráneo de Estudios Avanzados e per il Red Sea Research Center saudita della King Abdullah University of Science and Technology, ricorda che «recenti studi hanno dimostrato l'esistenza di cinque regioni con accumulo in larga scala di detriti plastici galleggianti negli oceani, corrispondenti a ciascuna delle spirali subtropicali situate ai lati dell'equatore».

Come è ormai noto, questi vortici trasportano e accumulano la plastica galleggiante proveniente da terra a causa della cattiva gestione del ciclo dei rifiuti – il problema infatti non è certo la plastica, ma l'uso che se ne fa e come si gestisce a fine vita –, in particolare dalle città costiere, dai fiumi e dalle spiagge turistiche, ma anche dal mare (traffico marittimo e piattaforme estrattive). Tali materiali si accumulano in mare aperto e i ricercatori dicono che «questo processo determina forti concentrazioni superficiali di plastica fino all'ordine di chilogrammi (o milioni di pezzi) per kmq nel centro di vortici oceanici, mentre le concentrazioni nell'oceano aperto, fuori dalle spirali a volte arrivano solo ad alcuni grammi (o migliaia di pezzi) per Kmq».

Ma la valutazione del contributo della plastica all'inquinamento marino è relativamente recente, e vaste zone del mare restano ancora inesplorate, compresi i mari regionali semichiusi situati in bacini dove esiste un intenso utilizzo di plastica e lo studio "Plastic Accumulation in the Mediterranean Sea" pubblicato su Plos One dal team iberico prende in considerazione il caso forse più noto: il Mediterraneo. Gli scienziati spagnoli ricordano che «nelle sue coste abita a circa il 10% della popolazione mondiale costiera (circa 100 milioni di persone entro il 10 km fascia costiera). Il bacino costituisce una delle vie marittime più trafficate del mondo, e riceve le acque di bacini fluviali densamente popolati (ad esempio, Nilo, Ebro, Po). Inoltre, il Mar Mediterraneo è collegato all'Oceano Atlantico solo dallo Stretto di Gibilterra e ha un tempo di permanenza dell'acqua lungo più di un secolo».

Uno studio pubblicato nel 2011 (Numerical modelling of floating debris in the world's ocean) ha identificato il Mar Mediterraneo come una «zona di accumulo potenzialmente importante su scala mondiale», mentre uno studio più recente (Plastic Pollution in the World's Oceans: More than 5 Trillion Plastic Pieces Weighing over 250,000 Tons Afloat at Sea) ha valutato la plastica che galleggia sulla superficie del Mediterraneo in 23.150 tonnellate. E' dagli anni '80 che si è cominciato a prendere atto dell'abbondante presenza di plastica galleggiante nelle acque del Mediterraneo, e indagini visive hanno valutato in circa 1.300 oggetti in plastica per Kmq l'inquinamento di una regione centrale del bacino; i ricercatori sottolineano però che altri conteggi visivi effettuati in diverse regioni del Mediterraneo, realizzati da ricercatori ed ambientalisti, «da allora hanno riportato meno di 200 pezzi per chilometro quadrato».

Gli studi e le indagini in mare hanno permesso di rilevare frammenti di plastica di piccole dimensioni nelle zone costiere del nord-ovest di Italia, Francia meridionale e Sardegna occidentale. I ricercatori sottolineano che «questi studi hanno riportato concentrazioni che vanno da decine di migliaia a centinaia di migliaia di oggetti per chilometro quadrato, il che suggerisce una presenza abbondante di detriti di plastica galleggianti nel bacino».

Per il lavoro presentato ora su PlosOne i ricercatori spagnoli/sauditi hanno effettuato una campionatura lungo il bacino del Mare Nostrum, «per fornire un'approssimazione del primo ordine di grandezza dell'inquinamento in plastica nelle acque superficiali del Mediterraneo. Le concentrazioni di plastica rilevate vengono confrontate con quelle riportati per le cinque regioni di accumulo di detriti di plastica in mare aperto». I risultati suggeriscono che «data la ricchezza biologica e la concentrazione delle attività economiche nel Mediterraneo, gli effetti di inquinamento in plastica sulla vita marina e umana si pensa siano particolarmente frequenti in questa regione di accumulo della plastica».

Infatti, i risultati dello studio identificano il Mediterraneo come «una grande zona di accumulo di

(continua dalla pagina precedente)

detriti di plastica. Dalla concentrazione di plastica media misurata nel bacino, il carico di plastica in superficie nel Mediterraneo è stimato in circa mille tonnellate, contribuendo al carico globale stimato di plastica in superficie del 7%», il che corrisponde ai carichi previsti per questo mare dai modelli realizzati dai diversi studi a livello mondiale.

Ma i ricercatori avvertono che sono dati da trattare con cautela a livello di tutto il bacino, e che «la stima del carico di plastica nel Mar Mediterraneo derivante dalla calibrazione del modello è di un ordine di grandezza superiore rispetto alla nostra stima di un approccio a griglia, considerando sia i carichi totali che la microplastica (<5 mm). Lo sviluppo di stime più accurate della magnitudo e della distribuzione per sottobacino dell'inquinamento di plastica nel Mar Mediterraneo richiede una migliore risoluzione e copertura del campionamento».

Detto questo, però gli scienziati iberici sottolineano che «le simulazioni si sono dimostrate strumenti utili per orientare le indagini sul campo volte a valutare l'entità dell'inquinamento globale di plastica marina. Il modello di Lebreton et al. ha individuato il Mediterraneo come una regione di alto carico di inquinamento da plastica, e questo è confermato dalle nostre stime. Lebreton e colleghi hanno anche evidenziato il Golfo del Bengala e il Mar Cinese Meridionale come rilevanti zone di accumulo, mentre il modello di van Sebille e dei suoi collaboratori ha attirato l'attenzione sul Mare di Barents e nel Mar Glaciale Artico come zone di accumulo. Recenti misure hanno verificato l'esistenza di una grande abbondanza di plastica nelle zone del Golfo del Bengala, ma le attuali valutazioni delle concentrazioni di plastica nel Mar Cinese Meridionale suggeriscono carichi inferiori al previsto. I dati disponibili per i detriti galleggianti nelle acque artiche mostrano concentrazioni relativamente basse di plastica, ma sono disponibili ancora poche misure e queste valutazioni hanno bisogno di essere estese alle latitudini più alte. È interessante notare che, recenti analisi dell'inquinamento di plastica nelle carote di ghiaccio mostrano carichi significativi di microplastiche nella calotta di ghiaccio dell'Artico, il che implica l'accumulo di inquinamento di plastica in quest'area».

La scoperta di questi grossi accumuli di rifiuti marini di tutto il mondo ha attirato l'attenzione dei media, che spesso si riferiscono a queste aree come "isole di plastica" o "great garbage patches", ma i ricercatori bacchettano i media perché presentano questo fenomeno, le sue cause e le possibili soluzioni in maniera imprecisa e dicono che il loro lavoro «converge con altri nel definire queste zone di accumulo come "spans of the ocean" molto grandi (aree di milioni di Km²), anche se i loro confini sono estesi e cambiano e al loro interno mostrano un'elevata eterogeneità, a molteplici livelli. Queste zone di accumulo sono dominate da piccoli pezzi di plastica, principalmente dell'ordine di millimetri, non facilmente percepibili da un osservatore da una nave. Quando il mare è calmo, frammenti di plastica sono presenti in quasi il 100% della risalite in superficie in queste aree, ognuna coprendo circa 1.000 mq, ma la densità di pezzi di plastica non è così alta come può suggerire il termine "patch"». La normale concentrazione spaziale media misurata è stata di circa 1 frammento di plastica per 4 mq, raggiungendo 1-10 pezzi per mq nelle zone più inquinate.

«L'inquinamento marino della plastica – concludono dunque i ricercatori iberici – si è diffuso fino a diventare un problema di scala planetaria, dopo solo mezzo secolo di diffuso utilizzo di materiali plastici, richiedendo strategie di gestione urgenti per affrontare questo problema. Le attività di pulizia sul litorale potrebbero essere particolarmente efficaci nel Mar Mediterraneo, visto che la deposizione di detriti galleggianti sembra essere comune in questo mare semi-chiuso. Tuttavia, dato che la produzione di materie plastiche probabilmente continuerà ad aumentare nei prossimi decenni, le strategie di gestione dovrebbero essere affrontate alla fonte, al fine di impedire il rilascio di rifiuti in plastica per l'ambiente».

Come sempre, anche in questo studio, gli scienziati dicono che il problema non è la plastica, ma il mancato riciclo e recupero e di questo prezioso materiale, che l'irresponsabilità umana ha trasformato in un pericolo per l'ambiente e la vita marina.

La più grande estinzione di massa di tutti i tempi innescata dall'acidificazione degli oceani

La grande estinzione di massa che ha avuto luogo 252 milioni anni fa, spazzando via più del 90% delle specie marine e più di due terzi degli animali terrestri, sarebbe avvenuta perché gli oceani del nostro pianeta hanno assorbito enormi quantità di anidride carbonica prodotte dalle eruzioni vulcaniche.

Il team di ricercatori delle università di Edimburgo, Brema, Exeter, Graz, Leeds e Cambridge che hanno pubblicato su *Science* i risultati di uno studio sull'acidificazione dei mari del Permiano-Triassico, sottolinea che «Questo ha cambiato la composizione chimica degli oceani – rendendoli più acidi – con conseguenze catastrofiche per la vita sulla Terra».

Lo studio, è il primo a dimostrare che un'elevata acidificazione degli oceani produce un'estinzione di massa a catena ed i suoi risultati stanno aiutando gli scienziati a comprendere meglio la minaccia per la vita marina che può venire dall'attuale acidificazione degli oceani.

I ricercatori dell'università di Edimburgo, che hanno fatto da capofila per lo studio, sottolineano che però, «La quantità di carbonio aggiunto per l'atmosfera che ha attivato l'estinzione di massa era probabilmente più grande delle odierne riserve di combustibili fossili», ma aggiungono che «Tuttavia, il carbonio è stato rilasciato ad un tasso simile alle emissioni moderne. Questo rapido tasso di rilascio è stato un fattore critico per portare all'acidificazione degli oceani.

L'estinzione del Permiano-Triassico è avvenuta in 60.000 e l'acidificazione degli oceani è durata per circa 10.000 anni e gli scienziati dicono che «L'acidificazione degli oceani è stata la forza trainante che sta dietro la fase più letale dell'estinzione, che ha inferto il colpo finale ad un ecosistema già instabile. L'aumento delle temperature ed una diffusa carenza di ossigeno negli oceani avevano già messo l'ambiente sotto pressione».

Matthew Clarkson, della School of GeoSciences dell'università di Edimburgo spiega che «Gli scienziati hanno sospettato a lungo che un evento acidificazione degli oceani si fosse verificato durante la più grande estinzione di massa di tutti i tempi, ma fino ad ora mancava la prova diretta. Questa è una scoperta preoccupante, considerando che già oggi possiamo vedere un aumento dell'acidità degli oceani, che è il risultato delle emissioni di carbonio umane».

Gli oceani assorbono buona parte della CO₂ che viene prodotta naturalmente, ma un volume così grande e ad un ritmo così veloce ha cambiato la chimica degli oceani. «L'estinzione di massa sia di animali marini che e terrestri dimostra che in tutti gli ecosistemi della Terra ha avuto luogo un cambiamento estremo» dicono i ricercatori.

Il team ha analizzato delle rocce rinvenute negli Emirati Arabi Uniti, che erano sul fondo dell'oceano, al momento dell'estinzione di massa del Permiano-Triassico, e poi hanno sviluppato un modello climatico per capire quale fosse la causa della dell'estinzione.

Le rocce conservano una registrazione dettagliata di cambiamento della più grande estinzione avvenuta sul pianeta Terra. E' così che hanno coperto che la causa erano le condizioni degli oceani di 252 milioni anni fa.

Sembra quindi risolto il mistero delle cause dell'estinzione di massa del Permiano-Triassico: lo studio suggerisce che sia colpa di due massicci "impulsi" separati di CO₂ nell'atmosfera. Secondo modelli al computer la CO₂ può essere stata rilasciata da massicce eruzioni vulcaniche in Siberia, in una vasta regione che ora è ricoperta di roccia vulcanica.

Rachel Wood, anche lei della School of GeoSciences, evidenzia che «Questo lavoro è stato molto collaborativo ed i risultati sono stati possibili solo perché abbiamo messo insieme un team unico di geochimici, geologi e modellisti per affrontare un problema importante e di lunga data».

Zanzare, ecco perché alcune persone le attraggono di più

Cosa attrae le zanzare in un essere umano? E' la domanda alla quale ha cercato di rispondere lo studio "Heritability of Attractiveness to Mosquitoes", pubblicato su Plos One da un team di 5 ricercatori britannici e statunitensi, e dove si sottolinea: «Le femmine di zanzara mostrano preferenze per alcuni individui rispetto ad altri, che sono determinate dalle differenze nei prodotti chimici volatili prodotte dal corpo umano e rilevati dalle zanzare. L'odore del corpo può essere controllato geneticamente ma l'esistenza di una base genetica per l'attrazione differenziale degli insetti non è mai stata dimostrata formalmente».

Lo studio del team guidato da G. Mandela Fernández-Grandon e James G. Logan, de Department of Disease Control della London School of Hygiene and Tropical Medicine, ha esaminato l'ereditabilità dell'attrazione per le zanzare valutando la risposta delle zanzare *Aedes aegypti* agli odori dalle mani di gemelli identici e non identici in un test a doppia scelta ed ha scoperto che «I volatili emessi dagli individui di una coppia di gemelli identici hanno mostrato una forte correlazione nell'attrattiva per le zanzare, mentre nelle coppie di gemelli non identici hanno mostrato una correlazione significativamente inferiore». Quindi «I risultati dimostrano una componente genetica di base rilevabile dalle zanzare attraverso l'olfatto».

I test sono stati realizzati su 18 coppie di gemelle identiche e su 19 coppie di gemelle non identiche e gli scienziati della London School of Hygiene and Tropical Medicine sottolineano: «Anche se questo è stato uno studio pilota, fornisce informazioni eccitanti che possono consentire di capire di più su come il si è evoluto nostro rapporto intimo con le zanzare. In definitiva, la scoperta potrebbe portare allo

Circa il 20% delle persone sono particolarmente attraenti per le zanzare, ma gli individui sono meno attraenti producono repellenti naturali e i ricercatori dicono che «Sembra che questo tratto sia geneticamente controllato».

Nell'esperimento sono state utilizzate le *Aedes aegypti*, le zanzare che trasmettono la dengue, che sono state rilasciate in un tubo a forma di Y che si divideva in due sezioni, quindi erano libere di volare in entrambi i segmenti verso l'odore dalle mani dei partecipanti di studio. Così si è potuto vedere quale gemella fosse più attraente.

Le zanzare femmina preferiscono l'odore di certe persone quando scelgono chi pungere per succhiare il sangue di cui hanno bisogno per riprodursi. Ad esempio, le *Anopheles gambiae*, il principale vettore della malaria in Africa, sono più attratte dalle donne incinte rispetto alle donne non in gravidanza ed anche le persone con una maggiore massa corporea sembrano essere più attraenti per le zanzare e i pappataci.

Spesso la dieta viene indicata come spiegazione, con aneddoti che assicurano che mangiare aglio o bere birra tiene lontane le zanzare ma non esistono prove chiare e coerenti in questo senso.

Logan spiega ancora: «Per indagare il meccanismo genetico che sta dietro l'attrattiva per insetti pungenti come le zanzare, possiamo cercare di utilizzare queste conoscenze per trovare modi migliori per metterci al sicuro da morsi e dalle malattie che gli insetti possono diffondersi attraverso la loro puntura».

I repellenti attuali come il DEET non sono infallibili e un recente studio ha scoperto che alcune zanzare possono diventare immuni al DEET addirittura nel giro di poche ore, ma Logan è fiducioso e conclude: «Se comprendiamo la base genetica della variabilità tra gli individui, potrebbe essere possibile sviluppare metodi su misura per controllare meglio le zanzare e sviluppare nuovi modi per respingerle. In futuro potremmo anche essere in grado di prendere una pillola che migliorerà la produzione di repellenti naturali dal corpo e alla fine sostituire lozioni per la pelle».

Anche il Sole ha le stagioni e sono “quasi-annuali”

Secondo lo studio “The solar magnetic activity band interaction and instabilities that shape quasi-periodic variability”, pubblicato su Nature Communications da un team del National Center for Atmospheric Research (Ncar) Usa, «Il Sole subisce un tipo di variabilità stagionale», biennale e con un comportamento che influisce sugli alti e bassi del ciclo solare di circa 11 anni, a volte amplificando e talvolta indebolendo le tempeste solari che possono avere conseguenze sull'atmosfera terrestre, che fa da cuscinetto tra la vita e le pericolose radiazioni solari.

I ricercatori del Ncar dicono che «Le variazioni quasi-annuali sembrano essere guidate dai cambiamenti nelle bande dei forti campi magnetici in ciascun emisfero solare. Queste bande formano anche il ciclo solare di circa 11 anni che fa parte di un ciclo più lungo che dura circa 22 anni».

Il principale autore dello studio, Scott McIntosh, direttore dell'High Altitude Observatory di Ncar, sottolinea che «Quello che stiamo vedendo qui è un grosso driver delle tempeste solari. Grazie ad una migliore comprensione di come queste bande di attività si formano nel Sole e causano instabilità stagionali, c'è il potenziale per migliorare notevolmente le previsioni di eventi meteorologici spaziali».

Secondo le osservazioni del team di ricerca, «Le bande sovrapposte sono alimentate dalla rotazione interna profonda del Sole. Poiché le bande si muovono all'interno degli emisferi nord e sud del Sole, l'attività sale fino ad un picco nel corso di un periodo di circa 11 mesi e poi comincia a svanire».

McIntosh aggiunge che «Le variazioni quasi-annuali possono essere paragonate alle regioni della Terra che hanno due stagioni, come una stagione delle piogge e una stagione secca».

Lo studio, finanziato dalla Nasa e dalla National Science Foundation, può contribuire a fare previsioni migliori sulle enormi tempeste geomagnetiche nell'atmosfera esterna della Terra che a volte interrompono le attività satellitari, le comunicazioni, reti elettriche e altre tecnologie.

McIntosh e il suo team hanno utilizzato i dati una serie di satelliti della Nasa e di osservatori terrestri che raccolgono informazioni sulla struttura del Sole e sulla natura dei brillamenti solari e le espulsioni della massa coronale (CME) ed hanno scoperto così le quasi-annuali che si svolgono separatamente sia nell'emisfero nord che in quello sud del Sole.

Uno degli autori dello studio, Robert Leamon della Montana State University, spiega a sua volta: «Proprio come la corrente a getto della Terra, il cui ordito e le cui onde hanno avuto gravi ripercussioni sui nostri modelli meteo regionali nel corso degli ultimi due inverni, le bande sul Sole hanno onde con una rotazione molto lenta che possono espandersi in un ordito. A volte questo si traduce in una fuoriuscita dei campi magnetici da una banda all'altra. In altri casi, l'ordito trascina i campi magnetici in profondità all'interno del sole, vicino al Tachocline, e li spinge verso la superficie». Il Tachocline è la zona di transizione, all'interno del Sole, tra la zona radiativa e la zona convettiva.

I picchi di carburante magnetico provenienti dall'interno del Sole destabilizzano in modo catastrofico la corona, l'atmosfera più esterna del Sole, e sono la forza trainante dietro le tempeste solari più distruttive.

McIntosh evidenzia che «Questi picchi o “whomps” come li abbiamo soprannominati, sono responsabili di oltre il 95% delle grandi fiammate e delle CME che sono veramente devastanti».

La variabilità quasi-annuale può anche aiutare a spiegare un enigma della guerra-fredda: perché le potenti eruzioni solari e il CME spesso raggiungono il picco un anno dopo o più che si è registrato il numero massimo di macchie solari? Un ritardo, noto come Gnevyshev Gap dal nome dello scienziato sovietico che per primo lo segnalò negli anni '40. La risposta sembra essere che i cambiamenti stagionali possono causare una ripresa nei disturbi solari molto tempo dopo il picco del ciclo solare.

I ricercatori possono utilizzare advanced computer simulations ed osservazioni più dettagliate per conoscere meglio quanto le bande influenzino l'attività solare e secondo McIntosh «Questo potrebbe

(continua dalla pagina precedente)

be essere assistito da un progetto di rete di satelliti per osservare il Sole, così come le reti globali dei satelliti attorno alla Terra hanno aiutato a far avanzare i modelli meteorologici terrestri dagli anni '60. Se si capisce che cosa ci dicono i modelli dell'attività solare, sapremo se siamo nella fase di tempesta o nella fase di quiete in ogni emisfero. Se siamo in grado di combinare questi pezzi di informazioni, la capacità di prevederlo schizzerà in alto» Secondo il Mountain Research Initiative Working Group, un team di ricerca che comprende scienziati di Italia, Austria, Canada, Cina, Ecuador, Gran Bretagna, Kazakistan, Pakistan, Svizzera e Usa, «Gli ambienti di alta quota in tutto il mondo si riscaldano molto più velocemente di quanto si pensasse». In uno studio pubblicato su Nature Climate Change i ricercatori sottolineano che «Il riscaldamento dipendente dall'altitudine è un fenomeno poco osservato che richiede urgente attenzione per garantire che potenzialmente importanti cambiamenti negli ambienti di alta montagna siano adeguatamente monitorati da una rete di osservazione globale».

Gli ambienti di alta montagna sono la principale fonte di acqua dolce per un gran numero di persone che vivono ad altitudini più basse, quindi le conseguenze sociali ed economiche di un riscaldamento più forte nelle regioni montane potrebbero essere di grandi dimensioni, i ricercatori aggiungono. «Solo questo richiederebbe di rivolgere grande attenzione alla questione. Inoltre, le montagne forniscono l'habitat per molte specie rare e minacciate al mondo, e la presenza di molti ecosistemi differenti nei dintorni migliora la sensibilità ecologica delle montagne ai cambiamenti ambientali».

Il principale autore dello studio, Nick Pepin dell'università britannica di Portsmouth, sottolinea che «C'è una crescente evidenza che le regioni di alta montagna si stanno riscaldando più velocemente delle quote più basse e che tale riscaldamento può accelerare molti altri cambiamenti ambientali, come lo scioglimento dei ghiacciai e il cambiamento della vegetazione, ma per confermarlo gli scienziati hanno urgentemente bisogno più dati e migliori. Se abbiamo ragione e le montagne si stanno riscaldando più rapidamente di altri ambienti, le conseguenze sociali ed economiche potrebbero essere gravi, e potremmo assistere a cambiamenti più drammatici molto prima di quanto si pensasse».

Raymond Bradley, direttore del Centro di ricerca sui sistemi climatici all'università del Massachusetts – Amherst, aggiunge che «Senza un'informazione sostanzialmente migliore, c'è il rischio di sottovalutare la gravità di una serie di problemi, tra i quali la carenza d'acqua e la possibile estinzione di alcune specie di flora e fauna alpine. Stiamo chiedendo sforzi speciali per fare in modo di estendere le osservazioni scientifiche verso le vette più alte, per capire ciò che sta accadendo in tutte le montagne del mondo. Abbiamo anche bisogno di un forte sforzo per trovare, raccogliere e valutare i dati osservativi che esistono già ovunque sia nel mondo. Questo richiede una collaborazione internazionale».

I ricercatori hanno scoperto che i dati sui modelli meteorologici ad alta quota sono «estremamente scarsi», ci sono pochissime stazioni meteorologiche sopra i 4.500 metri e i dati a lungo termine, essenziali per i modelli di rilevazione, non esistono ancora sopra i 5.000 metri in tutto il mondo. Gli autori dello studio dicono le più lunghe osservazioni al di sopra di questa quota sono quelle realizzate sulla vetta del Kilimangiaro, realizzate per più di un decennio da Douglas Hardy, anche lui dell' all'università del Massachusetts – Amherst.

La prova più evidente che le regioni di montagna si stanno riscaldando più rapidamente rispetto alle regioni circostanti viene dal Tibet, dove negli ultimi 50 anni le temperature sono aumentate costantemente e il livello di cambiamento sta accelerando.

Per questo studio il team di Pepin hanno analizzato i meccanismi dai quali dipende il riscaldamento in altitudine, come la perdita di neve e ghiaccio, che con il calore latente è aumentata ad altitudini elevate, le sostanze inquinanti e l'aerosol a bassa quota e che aumentano la differenza nei livelli di riscaldamento tra basse ed alte quote, più altri fattori che aumentano il riscaldamento in altitudine in diverse regioni, e nelle diverse stagioni.

I ricercatori sono convinti che i futuro si debba migliorare la conoscenza dei trend e dei meccanismi delle temperatura di montagna attraverso osservazioni migliori, telerilevamento satellitare e simulazioni. E fanno notare che «Molti fattori rendono estremamente difficile determinare il tasso di riscaldamento nelle regioni montane».

Sardegna, stabilite nuove regole per la pesca del corallo valide per il 2015

L'Assessore all'Agricoltura ha stabilito le regole per la pesca del corallo nelle acque territoriali prospicienti il territorio della Sardegna, valide per l'anno in corso.

L'attività di pesca potrà essere esercitata nel periodo tra il 15 giugno e il 15 settembre 2015, esclusivamente utilizzando la piccozza, dai pescatori titolari dell'autorizzazione regionale, equipaggiati con apparecchi individuali per la respirazione subacquea.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il decreto assessoriale individua, inoltre, la quantità massima di corallo che può essere pescata giornalmente, le disposizioni in merito alla raccolta, al ROV per la perlustrazione dei banchi di corallo rosso, le zone in cui la pesca potrà essere esercitata e le zone in cui, per favorirne la ricostituzione, non è possibile pescare il corallo rosso.

Possono richiedere le autorizzazioni, che per quest'anno non potranno essere più di 25, i pescatori di corallo e i pescatori professionali subacquei che:

- siano in possesso di un attestato di qualificazione per l'esercizio della pesca professionale subacquea senza limiti di immersione;
- possano dimostrare di essere stati autorizzati e di avere svolto effettivamente l'attività di pesca del corallo in almeno un'annualità nel periodo tra il 2004 e il 2014.

Tali soggetti, inoltre, devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- idoneità fisica all'esercizio della pesca subacquea professionale senza limiti di immersione;
- iscrizione nel registro dei pescatori marittimi professionali presso uno dei Compartimenti marittimi della Sardegna.

Gli interessati dovranno far pervenire le domande di autorizzazione entro le ore 12 del 13 maggio 2015, al seguente indirizzo:

Assessorato dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale
Servizio Pesca e acquacoltura
Via Pessagno n. 4, 09126 Cagliari

o inviarle tramite posta elettronica certificata all'indirizzo:

agricoltura@pec.regione.sardegna.it

Consulta il decreto qui:

<http://www.regione.sardegna.it/j/v/60?s=1&v=9&c=390&c1=1305&id=47159>

Informazione a cura dell'Urp della Presidenza

Pesca con sorpresa sul Po

Pesca inaspettata nel mar Adriatico. Rudi Zerbin e Mirco Pezzolato, di Scardovari, mentre tiravano su le reti si sono resi conto che, insieme al pescato, c'era anche qualcos'altro: un teschio umano. I due, come riporta Il Gazzettino, si trovavano sul peschereccio "Sara Christian" a 3 miglia e mezzo dalla costa, nella zona del Canarin, davanti al delta del Po.

Stavano facendo pesca a strascico in un punto in cui l'acqua è profonda 20 metri. Ma quando hanno tirato su le reti hanno notato un teschio con i denti. Appena rientrati in porto a Scardovari, i due pescatori hanno avvertito la Capitaneria di porto e la polizia. Il ritrovamento risale al 14 aprile ma la notizia è stata resa nota solo in queste ore. Il giallo del teschio potrebbe infatti essere collegato al ritrovamento di due gambe di giovane donna, scoperte a pochi mesi di distanza l'una dall'altra, a dicembre e a febbraio, nelle acque del delta, nei pressi di Porto Tolle (Rovigo).

Ravioli ripieni di trota salmonata

Ingredienti per 50 ravioli

- 210 gr di Farina tipo 00
- 100 gr di Farina di semola rimacinata
- 3 Uova

PER IL RIPIENO

- 800 gr di Trota salmonata
- 300 gr di Ricotta di pecora
- 0,2 gr di Timo
- 10 gr di Olio di oliva extravergine
- 4 gr di Aglio
- 60 gr di Vino bianco
- la scorza di 1 Limoni
- 2 gr di Sale
- 0,2 gr di Pepe nero macinato
- 1 grattata di Noce moscata

PER IL SUGO

- 500 gr di Pomodori pachino
- 30 gr di Olio di oliva extravergine
- 2 gr di Sale
- 0,1 gr di Pepe
- 0,5 gr di Basilico
- 5 gr di Aglio

Preparazione

Per preparare i ravioli ripieni di trota salmonata iniziate dalla preparazione della pasta.

Versate le due farine in una ciotola, aggiungete le uova leggermente sbattute e iniziate ad impastare con le mani; una volta amalgamati tutti gli ingredienti passate il composto su una spianatoia e lavoratelo fino ad ottenere un impasto liscio ed omogeneo.

A questo punto, formate una palla, avvolgetela nella pellicola e lasciatela riposare per almeno 30 minuti in un luogo fresco e asciutto.

Nel frattempo occupatevi di sfilettare la trota, quindi togliete le lisce con una pinza e sempre aiutandovi con un coltello, eliminate anche la pelle molto delicatamente. In alternativa potreste scegliere di acquistare dei filetti di trota già pronti.

Fatto ciò procedete a tagliare i filetti a dadini. Quindi, in una padella versate l'olio e aggiungete l'aglio, lasciatelo imbiondire a fuoco dolce e unite anche i cubetti di trota salmonata e le foglioline di timo. Lasciate cuocere per circa 3-4 minuti senza mescolare ma smuovendo soltanto la padella, quindi salate, pepate e sfumate con il vino bianco.

Una volta evaporato tutto il vino, spegnete il fuoco e lasciate raffreddare.

In una ciotola unite la ricotta con la noce moscata, il sale, il pepe, il timo e la scorza di un limone grattugiata; mescolate bene il composto, trasferitelo in un sac-à poche e riponetelo in frigorifero.

A questo punto riprendete la pasta e stendetela



con la macchinetta fino al penultimo numero e posizionate le sfoglie su un piano.

Prendete anche il ripieno di ricotta, messo da parte precedentemente e iniziate a disporne dei ciuffetti sulla pasta distanziandoli di circa 3-4 cm, quindi posizionatevi sopra qualche cubetto di trota salmonata cotta, circa 3 per raviolo.

Fatto ciò spruzzate con dell'acqua le parti scoperte di pasta, questo vi aiuterà a chiudere bene i ravioli (in alternativa allo spruzzino potete anche utilizzare un pennello imbevuto di acqua e spennellare i bordi della sfoglia).

Prendete un'altra sfoglia e poggiatela sopra all'altra, premendo vicino al ripieno per togliere l'aria rimasta all'interno dei ravioli.

Prendete un coppa pasta da 6,5 cm e intagliate i vostri ravioli, quindi sigillate bene i bordi con le dita.

Proseguite in questo modo fino a terminare tutta la pasta e il ripieno; gli scarti di pasta possono essere reimpastati e stesi di nuovo, dopo averli lasciati riposare.

Posizionate i vostri ravioli su una teglia con la carta forno o su un piano con un canovaccio infarinato leggermente.

Una volta terminati i ravioli iniziate a preparare il condimento.

Lavate per bene i pomodorini e tagliateli a metà, quindi versateli in una padella capiente insieme ad un filo d'olio e l'aglio, aggiungete le foglie di basilico e lasciate cuocere per circa 15-20 minuti a fuoco lento, quindi salate e pepate.

Una volta cotto il sugo, cuocete i vostri ravioli in abbondante acqua bollente per circa 2-3 minuti, quindi scolateli, levate l'aglio dal sugo appena preparato e versatevi i ravioli all'interno. Saltate i vostri ravioli ripieni di trota salmonata e servite subito!

Pesca: UE proroga divieto di gettare scarti in mare

I pescatori avranno due anni di tempo prima dell'entrata in vigore del nuovo divieto di rigettare in mare il pesce di scarto.

E' quanto prevedono le nuove norme approvate oggi in sessione plenaria, dal Parlamento europeo. L'istituzione del divieto per i pescatori, è il principale obiettivo della nuova politica comune della pesca (PCP) ma la misura, approvato oggi con 573 voti favorevoli, 96 contrari e 21 astensioni, modifica il regolamento in quanto a modalità e tempi di attuazione.

"Le nuove regole obbligano i pescatori a sbarcare tutti i pesci catturati nel corso di una battuta di pesca. Sarà estremamente difficile da attuare, soprattutto per le multi-specie e per la pesca artigianale. La nostra preoccupazione comune è quella di preservare le risorse ittiche, pur mantenendo un'economia sostenibile. L'accordo che abbiamo raggiunto aiuta a mitigare alcuni degli effetti negativi delle nuove regole per i pescatori", ha spiegato il, l'eurodeputato Alain Cadec (PPE, FR), relatore della proposta di legge.

Tra le altre modifiche alla proposta originaria, quella di limitare alle catture di una specie superiore a 50 kg, l'obbligo, per i piccoli pescatori, di registrare le catture in un giornale di pesca. Il progetto di legge prevede un meccanismo per prevenire lo sviluppo di un mercato parallelo per le catture non commercializzabili.

Le norme sul divieto di rigetto, già in vigore dal 1° gennaio 2015 per le specie pelagiche e il regolamento sull'"obbligo di sbarco" mirano ad armonizzare le sette normative vigenti a livello comunitario. Il voto di oggi implica che il divieto si attuerà in modo graduale e per fasi, tra oggi e il 2019.

Coralli dei Caraibi soffocati dalle 'spugne killer'

Per i coralli dei Caraibi, le spugne marine non sono dei buoni vicini di casa: li soffocano e poi crescono sui loro scheletri. Una recente ricerca dell'Università della North Carolina, pubblicata sul Peer Journal, sulle barriere coralline dei Caraibi dimostra che la rimozione di 'pesci mangia spugne', causata dalla pesca intensiva, si traduce in un incremento della crescita più che triplicata delle spugne rispetto a quella del corallo, mettendo in pericolo la sopravvivenza delle barriere coralline.

I ricercatori guidati dal dottor Joseph Pawlik hanno esaminato barriere di 12 paesi dei Caraibi, confrontando 25 siti dove la presenza di pesce è molto bassa a causa di decenni di pesca intensa con 44 siti dove i pesci sono abbondanti.

E' risultato che oltre il 25% delle colonie di corallo, nei siti con minor pesce, è in contatto con le spugne, più del doppio delle barriere con più pesce. Sulle barriere meno pescate, le specie di spugne a crescita veloce sono mangiate dai pesci angelo e dai pesci pappagallo, che invece lasciano in vita quelle a crescita lenta che si proteggono grazie a delle difese chimiche che li respingono, influenzando in modo minore sulla vita dei coralli.

L'indagine poi smentisce la teoria 'convenzionale' per cui la più grande minaccia per i coralli siano le alghe, che inoltre risultano più abbondanti sulle barriere dove i pesci sono più numerosi, (23,1% contro il 38,1% per i siti meno pescati) smentendo l'altra teoria per cui i pesci mangiandole ne controllano la crescita. Inoltre lo studio fornisce una conferma della teoria dell'ecosistema a livello di comunità, con evidenti effetti indiretti della 'pesca eccessiva' sulla vita di spugne e coralli.

"Le nazioni caraibiche dovrebbero basare le loro decisioni politiche per la pesca sulla chiara connessione tra la pesca eccessiva e i coralli soffocati dalle spugne" ha concluso Pawlik, per cui la "conservazione dei coralli richiede una popolazione prospera di pesci nella barriera".

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it